

LXXIII.

TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Presidenza del Presidente DURANDO.

Sommario. — *Comunicazione d'invito alla inaugurazione in Biella del monumento a Quintino Sella* — *Presentazione dei seguenti progetti di legge: 1. Approvazione della spesa per ricostruzione e adattamento del fabbricato demaniale detto La Dogana in Pavia; 2. Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali; 3. Proroga a tutto dicembre 1887 del trattato di commercio colla Spagna; 4. Emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi dei depositi bancari* — *Seguito della discussione del disegno di legge per modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari* — *Chiusura della discussione generale* — *Approvazione di tutti gli articoli del progetto* — *Parlano intorno all'articolo 1 il senatore Vitelleschi ed il ministro delle finanze; sull'art. 2 i senatori Rossi A., Cambray-Digny, Alfieri, Guarneri ed il ministro di agricoltura, e commercio; ed all'art. 11 il senatore Finali, relatore, cui risponde il ministro delle finanze* — *Approvazione dei seguenti progetti di legge: 1. Assegnazione dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di San Pietro in Perugia ad un Istituto di istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo, dopo osservazioni del senatore Canonico; 2. Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario; 3. Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina; 4. Modificazioni alla legge 2 luglio 1885 che autorizza nuove spese straordinarie militari; 5. Maggiori spese sugli esercizi finanziari 1884-85, 1885-86 di tutti i Ministeri (progetti n. 107-126)* — *Presentazione dei seguenti progetti di legge: Prestiti ad interesse ridotto a favore dei comuni per agevolare loro l'esecuzione delle opere di risanamento; Modificazioni alla legge di collocamento a riposo dei prefetti; Autorizzazione a provincie e comuni onde eccedere la sovrimposta fondiaria* — *Comunicazione di un disegno di legge d'iniziativa della Camera dei deputati per la tutela dei monumenti antichi della città di Roma.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 1/2.

Comunicazione.

Sono presenti i ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio e della guerra; più tardi interviene il ministro dell'interno.

PRESIDENTE. Il sindaco di Biella ha indirizzato alla Presidenza del Senato questa lettera:

Il senatore, segretario, MALUSARDI dà lettura del processo verbale della tornata antecedente, il quale viene approvato.

« Il monumento a Quintino Sella in questa città sarà inaugurato il 20 del prossimo settembre, data gloriosa che ricorda l'atto più

grande dell'immortale statista e il compimento delle secolari speranze degli Italiani.

« Il Comitato per il monumento e il municipio di Biella, per mezzo mio, pregano la S. V. di voler intervenire alla patriottica solennità, e disporre perchè piaccia al Senato di farvisi rappresentare.

« Di V. E.

Dev.^{mo} ed obb.^{mo}
Sindaco e presidente del Comitato
« GUELPA ».

Il Senato non mancherà di farsi rappresentare a questa patriottica solennità.

Presentazione di progetti di legge.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per « Approvazione della spesa per ricostruzione e adattamento del fabbricato demaniale detto *La Dogana* in Pavia ».

Pregherei il Senato di volere accordare l'urgenza a questo progetto di legge.

Ho l'onore di presentare inoltre al Senato un progetto di legge per « Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali ».

Anche per questo progetto di legge domanderei l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle finanze della presentazione di questi progetti di legge dei quali il primo sarà inviato alla Commissione permanente di finanza.

Di entrambi questi progetti di leggi l'onorevole ministro ha domandato l'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza si intende accordata.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. In nome dei miei colleghi ministri degli esteri e delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato i seguenti progetti di legge:

« Proroga a tutto dicembre 1887 del trattato di commercio colla Spagna ».

Di questo progetto, attesa l'urgenza, prego il Senato di voler decretare l'invio alla Commissione permanente di finanza.

« Emissione in caso di perdita dei duplicati dei titoli rappresentativi di depositi bancari ».

Anche per questo progetto domando l'urgenza alla cortesia del Senato.

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro della presentazione di questi due progetti di cui, se non ci sono opposizioni, s'intenderà approvata l'urgenza ed il primo inviato alla Commissione permanente di finanza.

Seguito della discussione del disegno di legge N. 134.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: « Modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari ».

Senatore ROSSI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ROSSI A. Al punto in cui è giunta la discussione pregherei l'onor. nostro presidente di voler consultare il Senato sulla chiusura della discussione generale.

L'onor. senatore Cambray-Digny ieri parmi siasi riservata del pari la parola sull'art. 2 per produrre certi prospetti di prova, pei quali ha preso impegno col signor ministro di agricoltura.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

La discussione generale è chiusa. Si passa alla discussione degli articoli.

Il senatore, *segretario*, MALUSARDI legge:

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo art. 1.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. L'onor. Finali, nostro relatore, ha ben osservato ieri che l'atmosfera del Senato è profondamente cambiata.

Io mi ricordo che nella discussione svoltasi in Senato, dopo la pubblicazione della inchiesta agraria, si senti talmente il dovere di provvedere ai bisogni e di riparare ai danni dell'agricoltura, venuti in evidenza mercè quella in-

chiesta, che fin d'allora nacque il concetto di alleviare l'imposta fondiaria.

A testimonianza della mutata atmosfera del Senato stanno le parole dette ieri dallo stesso onor. relatore, il quale osservava come sopra questo articolo non si fosse sollevata in Senato nessuna osservazione. Sembrava anzi che egli si felicitasse di questo fatto.

Io all'opposto me ne dolgo, perchè temo che, così procedendo, noi falliremo al compito che ci siamo proposti allora, e che non ha ragione di cessare ora, di provvedere cioè alla grave crisi agraria che attraversiamo.

Seguendo ancora le osservazioni dell'onorevole relatore, io ricordo al Senato quello che egli, con grande ragione diceva ieri, e cioè, come sia altissimo dovere per i Governi di mantenere le promesse fatte alle popolazioni.

E faceva questo monito respingendo l'idea di qualsiasi ritorno al macinato.

Non v'ha dubbio che l'impegno assunto dallo Stato con l'abolizione del macinato interessa le classi più numerose della nazione. Ma non è per quelle solamente che il Governo si è preoccupato di rispettare gl'impegni assunti; io ho sentito dichiarare dall'onor. ministro dei lavori pubblici, che non si poteva far sosta alla corrente ferroviaria in causa degli impegni contratti.

Ora, se le promesse fatte agli intraprenditori ed a quelli che devono godere delle strade ferrate, devono mettere noi in così grave imbarazzo per poterle soddisfare, mi pare che le promesse fatte ad una classe su cui riposano principalmente tutti i carichi dello Stato (e cioè alla classe dei lavoratori dei campi e dei proprietari) dovrebbero avere per lo meno un eguale valore.

Mi ricordo di aver notato in quel tempo come i proprietari rustici in Italia si potessero calcolare quasi la metà della popolazione.

Ciò significa che in quella classe si raccoglie una gran parte delle nostre miserie, e non dubito un istante di asserire che la classe dei piccoli proprietari in Italia è una classe delle più infelici e degna del maggiore interesse.

Però, essendo così degna di grande interesse, essa rappresenta una delle grandi forze e sicurezze dello Stato.

I piccoli proprietari rappresentano una popolazione la quale, fino a che resta aderente a

quella piccola terra alla quale essa tiene più che a se stessa, è una ragione di forza e di conservazione per il paese.

Disgraziatamente questa classe si diminuisce tuttodi: il numero delle proprietà alienate per ragione di tasse non pagate vi è stato soventi volte enunciato e non ho bisogno di ripeterlo.

Questo alleviamento dei decimi, che è poco sensibile per i grandi proprietari, diventa sensibilissimo per quella classe.

Ora io mi dolgo che la prima idea venuta al Governo nelle strettezze attuali sia stata quella di mancare a quegli impegni.

A me questo concetto è parso per lo meno improvvido. E debbo ricordare al Senato che la Camera elettiva almeno resistette a queste proposte; e all'ultimo, se non altro, ne ha diminuito l'importanza. E finalmente per quella parte che ne è rimasta ha domandato al ministro ampie assicurazioni perchè voglia procurare con ogni sforzo che la ipotesi contemplata dal primo articolo del progetto di legge non debba diventare un fatto.

Io domando adunque all'onor. ministro di ripetere al Senato la dichiarazione, che il Governo, come intende di mantenere tutti gli impegni che sono stati contratti, farà tutto il possibile per mantenere anche quest'impegno dell'abolizione del terzo decimo che non è il meno importante, e che fu contratto dallo Stato verso una della classi che, per ogni riguardo, ha eguale e maggior diritto delle altre alla sua considerazione.

PRESIDENTE. L'onor. ministro delle finanze ha la parola.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Il Ministero nel fare la sua proposta al Parlamento non ebbe certamente in animo di mancare alla fede data alle popolazioni; propose soltanto una sospensione dell'abolizione dei due decimi dell'imposta sui terreni, parendogli assai logico che nel tempo stesso in cui si aggravava il paese con nuovi tributi fosse conveniente sospendere gli sgravi già decretati e non ancora attuati.

Ma per mantenere sempre più chiaro il suo concetto di eseguire la legge del 1° marzo 1886 sull'ordinamento dell'imposta fondiaria, non tardò ad acconciarsi al partito di lasciare correre l'abolizione del secondo decimo mantenendo sospeso soltanto quella del terzo.

Anche in ordine a questo terzo decimo il Mi-

nistero fece chiara e solenne dichiarazione all'altro ramo del Parlamento, e gode ripeterla oggi innanzi al Senato, che nel corso dei tre anni prossimi si provvederà in guisa da surrogare l'entrata del terzo decimo con altri cespiti e che in ogni caso dopo il terzo anno avrà anche corso definitivo l'abolizione del terzo decimo dell'imposta sui terreni.

Questa dichiarazione, già fatta alla Camera elettiva, ripeto in termini identici al Senato e spero che l'onor. Vitelleschi sarà soddisfatto.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore VITELLESCHI. Ringrazio l'onor. mini-

stro delle dichiarazioni fatte e ne prendo atto in favore di quelle classi per le quali si sono ormai fatte tante raccomandazioni.

PRESIDENTE. Rileggo l'art. 1 per porlo ai voti:

Art. 1.

L'abolizione del terzo decimo di guerra aggiunto alla imposta sui terreni è sospesa sino a nuova disposizione.

Chi lo approva è pregato di sorgere.

(Approvato).

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'art. 2.

Il senatore, segretario, GUERRIERI-GONZAGA legge:

Art. 2.

Sono sostituiti i seguenti dazi d'importazione a quelli della tariffa in vigore per le voci infrascritte:

Numero e lettera	DENOMINAZIONI DELLE MERCI	Unità	DAZIO di importazione	
			Lire	Cent.
8	Oli minerali e di resina:			
a)	greggi	Quint.	38	»
b)	rettificati	Id.	47	»
	Gli oli minerali greggi e rettificati presentati in damigiane od altri simili recipienti pagano lire 41 di dazio per ogni cento chili, se greggi, lire 51 se rettificati, con detrazione da ogni quintale di peso lordo della tara generale del 15 %.			
	Gli oli minerali greggi e rettificati presentati in fusti, casse e stagnoni pagano a peso netto legale, cioè con detrazione dal peso lordo delle seguenti tare speciali per ogni quintale di peso lordo:			
	Barili e caratelli cerchiati in ferro, chilog. 15;			
	Casse di legno contenenti ciascuna due recipienti di latta, chilog. 14;			
	Recipienti di latta, chilog. 5.			
	Se invece sono presentati in recipienti diversi da quelli di sopra indicati pagano a peso lordo.			
	Gli oli minerali greggi o rettificati presentati in carri o bastimenti-serbatoi pagano a peso netto reale,			
c)	pesanti:			
	1° che contengono sino a 20 % di olio leggero alla temperatura di 310°	Id.	6	»
	2° che contengono più di 20 % e non più di 30 % di olio leggero distillato alla temperatura di 310°	Id.	12	»
	Gli oli pesanti in recipienti di origine pagano a peso lordo.			
	Se si presentano in carri o bastimenti-serbatoi pagano sul netto reale accresciuto del 20 %.			
14	Confetti e conserve con zucchero o miele	Id.	90	»
15	Biscotti da the	Id.	40	»
16	Sciropi:			
b)	di fecola	Id.	40	»
17	Cacao:			
a)	in grani	Id.	100	»
b)	infranto, macinato e in pasta	Id.	125	»
18	Cioccolata	Id.	140	»

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Numero e lettera	DENOMINAZIONI DELLE MERCI	Unità	DAZIO di importazione	
			Lire	Cent.
21	Pepe e pimento	Quint.	100	»
46	Polvere da fuoco ed altre materie esplodenti:			
a)	polvere da mina	Id.	150	»
b)	polvere da caccia	Id.	250	»
c)	altre materie esplodenti	Id.	300	»
47	Capsule esplodenti e cartucce:			
a)	cartucce vuote senza capsule	Id.	* 60	»
b)	cartucce vuote con capsule	Id.	* 150	»
c)	cartucce cariche	Id.	250	»
	Sono considerate come cartucce cariche anche quelle, le quali, benchè non contengano polvere, hanno il fulminante.			
d)	capsule	Id.	250	»
235	Grano e frumento	Id.	3	»
240	Riso:			
a)	con lolla	Id.	3	»
b)	senza lolla	Id.	6	»
	S'intendono compresi fra i risi con lolla i risi di Birmania, del Giappone, ecc., e in generale quelli che, per quanto svestiti pressochè interamente o in parte, per diventare commestibili hanno d'uopo di una ulteriore lavorazione.			
241	Farine:			
a)	di grano e frumento	Id.		
b)	di granaglie, di riso, di castagne, di panico, di semi di lino e di cotone	Id.	6	»
c)	semolino	Id.	2	80
242	Crusca	Id.	8	»
243	Paste di frumento	Id.	2	»
244	Pane e biscotti di mare	Id.	* 9	»
267	Avena	Id.	* 9	»
			2	»

* I dazi segnati con asterisco non saranno applicati che alla scadenza dei trattati di commercio vigenti.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo articolo.

La parola spetta al signor senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI A. La controversia sul dazio del frumento non mi pare ancora esaurita. Essa si può dire che fu il tema della discussione generale, e gli oppositori si divisero in due parti: l'una per le teorie economiche che ormai mi paiono assopite; l'altra per il rincaro del pane, sul quale credo che convenga ancora ritornare. Io spero di convincere i dubbiosi a votare questo 2° articolo e con esso a votare la legge.

Ma prima io debbo dire alcune parole sui diversi fatti personali che mi riguardarono nel corso di questa discussione.

Non ho chiesto la parola prima perchè me l'era riservata su questo articolo.

Prima di tutto mi preme di non lasciare il Senato sotto l'impressione del discorso che abbiamo inteso lunedì dall'onor. senatore Guarneri.

Pellegrino Rossi ha detto che l'economia politica non è una scienza d'algebra, ma è una scienza d'umanità, una scienza che deve servire al benessere delle società civili, le quali non possono vivere di astrazioni. Ora noi abbiamo uditi tre senatori, più o meno intenti a trattenerci dell'algebra, ma specialmente poi l'ha fatta il senatore Guarneri.

L'onor. signor ministro delle finanze ha risposto alle cifre ed ai calcoli dell'onor. oratore.

Il quale può dirsi che non ha riconosciuto nessuno dei fatti che corsero in questi 25 ultimi anni, e si è scagliato senz'altro contro il rincaro del pane prodotto da questa legge, e, con un'eloquenza che io invidio nelle sue forme eleganti, egli ha descritto le curve dei furti in rapporto ai prezzi del pane; egli ha invocato l'intervento del guardasigilli contro questa medesima legge che ci vien pòrta dal Ministero a cui egli appartiene.

Egli ha detto che in Sicilia si vendono i voti; e che i voti si quotano alla Borsa; e che quindi con questa legge si fa la politica di chi ruba al ladro; che infine si batte zecca sui ladri dei voti.

Secondo l'onor. Guarneri questo succede già oggi; non è quindi l'effetto della legge che stiamo discutendo. Dunque è a riguardo di questi consumatori, così bene descritti, che egli combatte la legge?

A favore dei quali consumatori la sua eloquenza lo spinge al punto di descriverci che per questo mezzo soldo di rincaro sul pane, se pure ci arriveremo, il povero padre di famiglia non avrà più denaro a comprare la veste per la figliuola, non avrà più il denaro da comprare il libro per il figlio che va a scuola e non avrà più il denaro per fare la piccola gitarella della domenica.

Poi l'onor. Guarneri lesse le dichiarazioni dell'onor. Depretis, parendogli di metterlo in contraddizione con se stesso, ma lodandone il cuore. Lodandone il cuore sì, ma deplorandone la mente, perchè lo mandava ad imparare la consistenza degli uomini di Stato inglesi.

Poi leggeva le contraddizioni, secondo lui, dell'onor. Magliani e a questi Atti parlamentari e di ministri frammischiava poi la lettura di una lettera privata pubblicata su un giornale.

Mai nel suo discorso ha nominato che l'aumento proposto dalla legge sul dazio non sia che di lire 1 60, come gli ha osservato l'onorevole ministro delle finanze; ed invece ha divagato su quel futuro aumento, che, secondo lui, senza dubbio si farà sui dazi del frumento; ed ha citato l'esempio del Comizio agrario di Milano, anzi, come ha detto: « del vostro Comizio agrario di Milano », il quale avrebbe deliberato di chiedere un dazio di lire 9, salvo a crescerlo poi fino alle lire 13 il quintale.

Io a questo Comizio non c'era; ma ne ho letto le deliberazioni, e posso dire all'onorevole Guarneri semplicemente che l'asserto suo non è vero.

Io vorrei invece fare all'onor. Guarneri una osservazione e una domanda.

Poichè si parla del prezzo del pane e del frumento, io trovo che nell'ultimo bollettino di statistica del maggio, nelle diverse città del regno, i prezzi del frumento, nell'ultima settimana di quel mese, corrispondevano per quintale, come segue: a Cuneo la prima qualità a lire 23 60, per la seconda qualità a 22 50; a Milano la prima a 24 37, la seconda a 23 62; a Padova la prima a 23, la seconda a 22 50; a Palermo la prima a 28 77, la seconda a 25 28, e così via via i grani nell'ultima settimana di maggio erano enormemente più alti a Palermo che in qualunque altra città d'Italia.

Ora io vorrei domandare all'onor. Guarneri se tanta pietà che lo coglie per questo dazio di 1 60, non dovesse essere temperata dalla ricostituzione del macinato che si è fatta in Sicilia e anche dai dazi comunali che credo siano ivi più gravi sulle farine e sul pane che in qualunque altra parte d'Italia.

Due anni fa, quando io con altri colleghi venimmo qui a portare i gridi di dolore dell'agricoltura, che vidi or ora ancora confermati pienamente dal mio onorevole amico senatore Vitelleschi, l'on. Guarneri ha detto: Il senatore Rossi pecca di pessimismo; *io ho un potere il quale mi frutta dall'8 al 9 per cento!*

Oggi egli viene a dirci: « Io possiedo 800 ettari di terreno tutti a grano, senza un albero, ed ho quattro fittabili, i quali mi dissero: - Guardate bene che noi abbiamo bisogno del dazio sul grano per poter pagare il fitto ». Malgrado ciò l'onor. Guarneri venne a combattere contro il dazio. Lodo la sua abilità agricola, ed anche il suo disinteresse, ma probabilmente il bassissimo costo delle terre in Sicilia farà all'onorevole Guarneri una posizione privilegiata.

Egli ci ha insegnato a fuggire la carestia col mutare le colture; ma non sempre si possono fare le colture che uno vuole, anche nell'interno della Sicilia. Mi dica un po' l'onor. senatore Guarneri: Nella coltura de' sommacheti e dei mandorleti con che salario pagherete le braccia dei vostri contadini? E che ci sia qualche cosa da fare pei contadini lo indicava anni sono

l'importante pubblicazione fatta dagli onorevoli Sydney-Sonnino e Franchetti.

Nell'Alta Italia si sono voltate le colture, e l'onor. senatore Corte al riguardo ieri mi diceva: Io ho dovuto ripigliare in casa i miei fondi, perchè non trovava ad affittarli! Il senatore Ferraris ha dovuto far lo stesso, e se volessi potrei citare moltissime altre comuni conoscenze.

Il Piemonte, che fu il primo a mutare coltura e si rivolse al prato, ora si trova col bestiame ribassato di prezzo dal 30 al 35 per cento.

L'onor. Guarneri ha confessato, è vero, che qualche cosa ci sia da proteggere; ha trovato che manchiamo di ferro e di carbone per le industrie manifatturiere, e che sono le industrie che si devono proteggere, e non l'agricoltura, che si deve difendere.

E qui potrei fare un discorso soggettivo anch'io, ma quando penso che l'onor. Guarneri tratta le due industrie con sì differente misura, io mi limito a dire: *non egemus defensoribus istis*.

Egli ha terminato col chiamare la legge fatale, e dopo aver deplorato tutti i guai che la legge, secondo lui, produrrebbe, ha finito col dire: Fate lavoro inutile; la vostra diga è una diga di carta; il vostro dazio non farà nulla di nulla. Ora io vi dimando la conseguenza di questo discorso di opposizione.

L'onor. Cambray-Digny rivolgendosi a me ha incominciato il suo discorso coll'applicarmi l'*io triumphé!*

No, onorevole Digny, non ci è nessuno che trionfi qui dinanzi ad una legge di finanza. Siamo tutti compresi del medesimo amore pel nostro paese, qualsiasi la maniera che crediamo migliore per giovarlo. Io poi non sono nemmeno granicoltore.

Neanche è giusto l'appunto fattomi che io sia solito a lanciare degli epigrammi ai toscani liberisti; però di quanto ho detto lunedì son pronto a darne la ragione. Potrei dire che ancora adesso, di tutta l'Italia, dove si fa ancora dell'accademia di libero scambio, è a Firenze; e su ciò non ho nulla a ridire.

Lessi due settimane fa una conferenza del marchese Pareto; oggi è stato il professore De Ioannis che ha recitato all'accademia Georgofila una dissertazione nella quale volle provare che la coltura del frumento in Italia non è gravata

che del 2 per cento sul prodotto lordo; onde aggiunge naturalmente che nessuna industria italiana è gravata così poco. Che ne diranno i granicoltori italiani? L'egregio professore per fare anch'egli dell'algebra sopprime dalla popolazione agricola tutti i fanciulli fino a 9 anni, i vecchi, le donne che attendono alla casa, e da 14,778,899 che essa figura nell'Annuario di Bodio (1884, pag. 25) la riduce a soli 8,173,382 cioè ai soli abili onde poi distribuire a modo suo il consumo del grano per testa.

Poi di tali verità ne dice un'altra, ed è questa: che quando una merce estera di minor costo della nazionale è colpita da dazio di entrata, a parità di altre circostanze, accresce il suo prezzo di tanto quanto è il dazio imposto.

Ora vi domando io se questo, che il professore chiama un assioma scientifico, sia corrisposto in pratica, specie nel grano a cui viene applicato. Chi di noi non lesse nella *Revue des Deux Mondes* gli importantissimi studi e le conclusioni del signor Rissler?

Il Rissler è di opinione che l'effetto del dazio in confronto del mercato interno sopra una merce estera si ripercuote in ragione della quantità della merce introdotta, sopra la quantità prodotta all'interno. Forse questo è un calcolo troppo stretto; ma quello dell'egregio conferenziere di Firenze è a dirittura insostenibile.

Ma che epigrammi ho fatto io mai? Bensì rammemoro, a proposito di trionfi, quello riportato nella seduta del 4 maggio 1885 dal senatore Poggi che mi dispiace di non vedere al suo posto.

Il suo ordine del giorno allora ha fatto rimanere il mio in quella esigua minoranza che ha ricordata egli stesso l'onor. senatore Cambray-Digny. E l'onor. Poggi vinceva, dopo di avere ricordata al Senato una seduta famosa dell'accademia dei Georgofili del giugno 1847, dove quel buon compare di Riccardo Cobden, già prevedendo la nostra redenzione politica, era venuto a seminare i frutti di quel tale connubio delle libertà politiche ed economiche che anche ieri rammentava il senatore Finali. E vedansi pure gli Atti; arrivò al punto di dire che la Toscana insegnò anche all'Inghilterra la libertà del commercio, ed ebbe non piccola parte nello svincolo del commercio dei grani in quel paese, il cui esempio poi si diffuse nelle

altre parti d'Europa. Per tali fatti e per le lodi fatte dall'onor. Poggi alle colture toscane, io volli fare delle indagini.

Non ho ricorso alle teoriche di Adamo Smith, ma alle nostre statistiche di fatto, ed ho trovati questi dati, che sottopongo alle considerazioni dell'onor. Cambray-Digny. Riflettono l'anno 1885.

La Lombardia con 3,750,051 abitanti, la Toscana con 2,061,479, ed una superficie di chilometri quadrati, la prima di 24,205, la seconda di 24,062, hanno un debito ipotecario fruttifero ed infruttifero di lire 1,146,431,668 la Lombardia e di lire 1,146,955,800 la Toscana. Cosicché il debito ipotecario della Toscana supera di 500 mila lire il debito della Lombardia.

L'imposta fondiaria pagata dalla Lombardia è di lire 31,486,941; quella pagata dalla Toscana di lire 12,912,178, gravata quindi assai meno per la qualità delle sue terre.

Ma poi il debito per ogni 100 lire d'imposta fondiaria in Lombardia è di 36.408; in Toscana 0.225.

Le sovrainposte fondiarie e comunali e provinciali sono lire: 26,252,998 in Lombardia, e lire 15,896,620 in Toscana, rispondenti quindi all'84 per cento in Lombardia, ed al 123 per cento in Toscana.

Il dazio consumo comunale ed erariale nella Lombardia è di lire 18,521,486, e nella Toscana di lire 15,719,186.

Ora non sono epigrammi cotesti, onor. Cambray-Digny, sono studi dal vero; ed effettivamente un paese agricolo, non dico molto prospero, ma agiato e contento quale ce lo descriveva l'onor. senatore Poggi, dovrebbe trovarsi in condizioni alquanto diverse da quanto appare dalle statistiche che ho dovuto riportare onde giustificarmi dall'appunto mossomi dal conte Cambray-Digny.

Il senatore Finali mi trattò da gentiluomo. Sui prospetti ci siamo intesi. Io voleva dire che laddove è detto « dazi vigenti » intendeva dire dazi della tariffa generale vecchia, ma non *vigenti* perchè convenzionati, e quindi quei cinque prodotti entravano avanti la legge del *catenaccio* esenti da dazio nessuno. Sulle miscele poi non era in giuoco una questione di principio, ma io intesi alludere alle miscele disoneste.

Egli mi ha detto che non sono capace di

fare ironie e nemmeno lui me ne ha fatte ieri riguardo alla mistura delle lane. Se andiamo cercando, o signori, tutto il mondo è una miscela (*ilarità*) fisico-morale, a cominciare dal caffè e latte che pigliamo la mattina e terminando col discorso che abbiamo udito ieri di un nostro onor. collega che è stato alla Camera elettiva il relatore appassionato del trattato di commercio del 1882, e ieri è venuto a dirci al Senato: Non fate più trattati di commercio.

Io poi allusi alle miscele pensando alle farine che d'ora innanzi si daziano a 6 lire.

Oltre alla farina di altri grani che deteriorano le farine di frumento, si mescolano nelle farine la polvere di marmo, polvere di ossa, gesso, creta, carbonato di magnesia, calce, alluminio. Nelle farine s'introducono tali sofisticazioni dai poco onesti, e le miscele nei punti franchi si fanno senza che nessuno ne sappia nulla.

Ecco perchè io ne parlava.

L'onor. Finali si è quasi doluto che io avessi citata a torto una espressione della sua relazione, e mi disse che il suo faro è il progresso. Spero che non creda me oscurantista.

Venne poscia l'onor. Magliani a dirmi in certo modo che io lo difesi troppo. Questo è segno della sincerità della mia passata opposizione.

Avrebbe poi soggiunto che non accetta le mie teorie, ma io di teorie non ne faccio; le teorie pure io le odio come il peccato; e poi io mi era già prima sottomesso a questa sua dichiarazione, perchè io me l'aspettavo. Se egli crede che l'agricoltura non si deva proteggere, basta intendersi cosa è protezione. Pertanto i prodotti agricoli di questa legge li tassiamo a un 20 per cento circa sul valore come vi ho dimostrato.

Nè io mi lagnerò di vedere in pratica l'art. 3 a diminuire ed abolire questi dazi, allorquando sulle nostre campagne correrà il latte e miele; solamente ciò io non lo prevedo ancora. E pace sia; a me basta la chiusa che l'onor. Magliani pronunciò nel suo discorso di ieri; egli ha detto in sostanza: Se noi facciamo della finanza per via di sillabi economici, arriviamo giusto a produrre il nullismo economico.

E adesso io dirò poche parole per confortare i miei colleghi sul dazio del frumento.

Tranne l'Inghilterra, il Belgio, la Danimarca, la Svizzera ed i Paesi Bassi, nei quali cinque

Stati non esiste dazio sul grano (e della grande Inghilterra e del piccolo Belgio si potrebbe dire che ivi appunto è cominciato qualche fatto organizzato di socialismo pratico, mentre in Germania sono tuttora alla teorica), vediamo che la Francia paga 5 lire, la Germania 3 75, in vista di aumento, l'Austria paga ancora 1 25, ma per lo meno sta adottando, se non più, le 3 75 della Germania. La Spagna paga 4 20, la Grecia 2 25, la Norvegia 0 31, il Portogallo 5 60, la Russia 2 45, la Svizzera 0 30, la Turchia l'8 per cento sul valore. Gli Stati Uniti, come ho detto ieri l'altro, pagano 2 94 l'ettolitro.

Dunque vedete che non siamo soli. Ora troveremo noi alto un dazio inferiore a quello degli Stati Uniti che sono il paese più esportatore in granaglie che sia nel mondo?

L'egregio relatore si disinteressò dalla importazione americana ch'egli afferma giungere appena all'uno o all'uno e mezzo per cento della nostra importazione totale in frumento. Sta bene, è questione di distanza; ma voi sapete oggi quanto valgano le distanze. Frattanto è constatato dalle statistiche ufficiali che dal 1830 al 1886 si sono venduti 100 milioni di acri coltivabili dagli Stati Uniti.

Nel 1835 fummo ammirati della celebre relazione parlamentare di un collega che non è qui fra noi, il quale, per appoggiare il nessun bisogno di aumentare il dazio sui grani, disse che il 1833 aveva segnata la parabola delle esportazioni americane e quindi dei prezzi del grano, e che i terreni a grano negli Stati Uniti erano per essere esauriti.

Delle ragioni atmosferiche hanno effettivamente diminuito nel 1884-85 l'esportazione degli Stati Uniti, ma nel 1886 dai 125 milioni di ettolitri di esportazione siamo andati a 160; e nel 1886 si sono messi a coltivazione di frumento 135 mila acri di più per il 1887.

Ma non abbiamo le Indie? Alle Indie pure si sono seminati 110 mila acri di più pel 1887. E nel 1886 secondo le statistiche inglesi, l'esportazione dei grani indiani in Europa fu 5 volte e mezzo più che la precedente annata. E come ieri disse l'onor. senatore Marescotti, nelle Indie havvi la protezione del 25 per cento d'aggio per l'argento. E poi avete il salario dei contadini a 45 centesimi al giorno.

Noi avremo presto gli altipiani produttori del centro dell'Africa; tutto l'Oriente che con

bisogni e spese assai minori viene contro l'Occidente; avremo presto aperto l'istmo di Panama che ci raccorcia la distanza di 600 miglia marittime ed inoltre il fatto di navigli straordinari che traverseranno l'Atlantico in quattro giorni.

Come resistere? Nulla sfugge: frutta, legumi, ecc., mentre i noli ribassano ogni giorno.

E la prova di questa rivoluzione repentina l'abbiamo nel nostro movimento commerciale, poichè nell'ultimo biennio esiste quasi un miliardo di sbilancio fra l'importazione e l'esportazione. E va notato che la categoria 14^a dei cereali è quella che vi ha contribuito più di tutte le altre.

Abbiamo importato per lire 265,186,900 e lo sbilancio coll'esportazione, che è il massimo di tutte le 16 categorie, è di 62 milioni e mezzo. E continua; le tabelle dei cinque mesi del 1886 sul 1887 portano già 15 milioni in tutta la categoria XIV di più; l'aumento sul frumento nei cinque mesi è di 10 milioni e mezzo; l'aumento sulla avena poi è fortissimo, da 1,600,000 quintali introdotti nei cinque mesi corrispondenti dell'anno 1886 siamo arrivati a 4,600,000 quintali, nel 1887, negli stessi cinque mesi.

Ora convien considerare, o signori, che il dazio del grano non è soltanto una difesa del costo del medesimo all'interno, ma è anche una difesa contro il monopolio estero.

Voi conoscete meglio di me al giorno d'oggi, occorre appena nominarli, quei sindacati mondiali dove nulla sfugge alla speculazione degli immensi capitali accumulati ed associati che si valgono di telegrafi, funi e ferrovie, e con una stampa assoldata che inventa brine, mazzette, inondazioni, siccità, così d'accordo assaltano qualunque prodotto, il cotone, le sete, le lane; e in due anni si è visto che anche il monopolio dei frumenti venne due volte tentato. Nel 1885 sulla speranza della guerra anglo-russa che poi non ebbe luogo, e l'impresa ha finito in fallimento; ed ora si è ritentata la speculazione; dei capitalisti riuniti da Liverpool, da San Francisco e da Chicago un enorme *corner* ossia sindacato si era costituito con copia di Banche in aiuto e specialmente la grande Banca di Nevada, delle miniere argentifere.

Essi avevano già condotto tutti i macinatori australiani al punto di dover dipendere dal sin-

dacato. Allora si è visto che anche sui mercati europei i grani sono saliti di prezzo di 2 lire e di 2 lire e mezzo il quintale.

Il sindacato si era proposto di mantenere quei prezzi, e via via aumentarli; quando l'arrivo dei grani dalle grandi contrade produttrici del Far West è stato tale che non si poterono tutti comprare, e a Chicago in un giorno solo si sono dovuti dichiarare 31 fallimenti delle case principali; onde gli Inglesi che aspettavano il *crak*, col ribasso di lire 3 15 al quintale hanno profittato della speculazione mancata la seconda volta. Ma chi assicura che non riuscirà forse alla terza?

E qui notate come, dato il caso di dover ricorrere all'art. 3 della presente legge, il criterio stesso del Governo potrebbe andare fuorviato. Perchè in tal modo ogni calcolo di previdenza nei non associati al sindacato va all'aria, e dove si prevede il ribasso avviene l'aumento, o viceversa.

Ecco perchè anche sotto quest'aspetto un dazio alla frontiera rende più calmo il mercato interno.

Mi è doluto di veder ripetere (e si ripete spesso da altri) nella relazione dell'onorevole Commissione permanente di finanza la opinione dei produttori che si alimentano di grano non comperato, alludendo così ai piccoli proprietari ai quali di conseguenza il rincaro del grano poco dovrebbe importare. Ma nemmeno i piccoli produttori ponno disinteressarsi dal prezzo del loro grano, perchè non è in grano che pagano imposte, fitti, salari, animali, strumenti, noli, vestimenta!

La voce grossa contro i dazi viene piuttosto dagli speculatori, dai negozianti, dagli armatori, dai naviganti e purtroppo a questi si uniscono senza avvedersene anche gli economisti dagli alti ideali.

Immaginatevi il presidente attuale del Ministero di Francia, è deputato per Marsiglia; gli elettori suoi non vogliono saperne di dazi sui cereali, si capisce che deve essere liberista il loro deputato.

Presto fatto, o signori: a dogane aperte, un tratto di penna di un commissionato, di un sensale, di un banchiere, vi fa migliaia e migliaia di tonnellate di grano sul mercato, nei *docks*.

E il povero coltivatore deve lavorare, spen-

dere e faticare per un anno intero a produrre i suoi pochi ettolitri.

Non è il popolo, onor. senatore Guarneri, non è il popolo, non furono gli operai, nè in Germania, nè in Francia che si opposero al dazio sui cereali. In Francia è accaduto questo: il più ricco economista francese, che si è fatto una sostanza considerevole coi dazi fiscali e quindi niente amico dei dazi compensatori, si è messo alla testa della lega così detta liberale contro i dazi. Egli con affissi sesquipedali preparò un *meeting* popolare al circo dei Campi Elisi, nei quali affissi era scritto: *Niente pane caro! entrata gratuita!*

Gli operai hanno riempito il circo dei Campi Elisi, ma non soddisfecero alle speranze dell'onor. senatore capo della lega. E sapete come risposero gli operai? Gli operai avevano pensato che la questione non era di pane, ma di salari; e di dispetto riuscirono ad un'altra enormità; hanno detto: Poniamo invece il dazio sugli operai esteri. E adesso pende all'Assemblea legislativa una proposta di legge di iniziativa parlamentare dove si domanda che agli stranieri dimoranti in Francia venga applicata quella medesima tassa che paga il Francese per liberarsi dalla coscrizione, tempo due mesi a denunciarlo.

Non mi fermo al destino che avrà una tale proposta; mi basta che se ne discuta, come sapete, per la stampa onde meditare sulle conseguenze alle quali menano gli eccessi di liberismo.

E gli esempi non mancano di coteste selezioni.

Gli Americani, che non vollero tollerare i salari dei *coolies* chinesi, li hanno rimandati a casa loro che è un bel pezzo.

Vorreste voi fare prevalere, stringendo la corda colla penuria dei salari, giungere fino a quelle teorie quasi selvaggie? Sarebbero ben altra cosa che il dazio di lire 1 60 sul pane!

Pane e lavoro! Ecco i due termini che vanno uniti: ecco la mia conclusione, il mio *caeterum censeo*.

La selezione, tutte le volte che si è procurato di farla dai liberisti a lor guisa, non è riuscita mai. Aveste un bel separare consumatori da produttori per farne due enti, ma se il vostro sistema, o liberisti, dovesse continuare, avremmo presto la *plebs frumentaria* che in questa stessa Roma, cinque anni avanti la na-

scita di Cristo, conduceva Augusto a nutrire 320,000 cittadini; altro che le cucine economiche che sorgono qua e là per fornire qualche piccola soddisfazione e qualche ciondolo ai loro bravi promotori!

Quindi diventa puerile di opporre gli interessi dei facoltosi agli interessi dei lavoratori.

Agli interessi dei facoltosi, finchè calarono i prezzi dei prodotti, è naturale che i lavoratori non hanno fiutato; ma quando per il calo del prezzo dei prodotti si è dovuto diminuire i salari, se non in qualità, in quantità, i lavoratori allora si sono mossi anche essi *pro aris et focis*.

Che c'importa, dissero, del pane grosso?

E pensarono, per ora, ad emigrare, calmi, rassegnati.

Ed ecco questa emigrazione che è e rimane un fatto naturale, provvidenziale; non facciamo leggi a rallentarla, piuttosto aiutiamola con lumi e con carità.

Ma che poi crediate che quelli che rimangono siano liberi scambisti, oh! no, no, disingannatevi! E chi ce lo dice? Nelle sale di lettura del Senato in questi giorni mi è capitato per mano l'*Économiste français* e vi ho letto le seguenti parole: « Le protectionisme n'est plus concentré seulement dans les couches supérieures et moyennes de la société, il a gagné, il gagne chaque jour davantage les classes ouvrières ».

E non direte che l'*Économiste français* sia fonte sospetta.

Ecco perchè, nelle nostre condizioni, alle ragioni economiche ammesse dall'onor. relatore per giustificare o per spiegare, dirò meglio, il dazio sul grano, si aggiungono le ragioni sociali. E sono certo che tanto Pellegrino Rossi, quanto Camillo Cavour, se fossero nelle nostre condizioni attuali, non farebbero diversamente da quello che fa il Ministero che abbiamo alla testa degli affari.

Ed eccomi a finirla col rincaro del pane ed anche col mio discorso.

Io non credo che l'influenza delle 3 lire sul prezzo del pane sarà diversa nemmeno in seguito da quanto ha verificato la recente inchiesta del Governo nei già corsi due mesi dopo la legge del *catenaccio*.

Quando si porterà, se pure si porterà, il dazio a 5 lire, credete voi, o signori, che sarà pro-

prio quel mezzo soldo al chilogramma di rincaro sul pane che farà la desolazione dei consumatori italiani?

Io capisco bene di dove viene la resistenza. Un dazio sul grano, pei liberisti *quand même*, è la loro capitolazione, è la pietra di paragone dei loro dommi scientifici.

Ma perchè invece la loro attività, i loro studi, non si portano sulla industria del pane?

L'ho detto ancora un'altra volta in Senato; vi assicuro che dal prezzo del pane attuale a quello che sarà per essere quando la panificazione sia portata al livello di grande industria, pur rimanendo popolare, come è già divenuta la macinazione, il prezzo del pane si può ribassare del 25 per cento, e per giunta avere un pane buono.

Anche nelle condizioni di oggidì il pane in Francia è più a buon mercato che in Italia. A Milano, ho dovuto ammirare nei giorni scorsi quei signori lombardi i quali si danno molta pena per migliorare il pane ai loro contadini.

Se l'onor. Guarneri vorrà fare una cosa consimile pei suoi, e se vorrà ricorrere a me, io potrò dargli tutti i disegni e le istruzioni, e posso assicurarlo che anche coll'aumento del dazio sul grano a lire 1 60, troverà un fortissimo ribasso sul prezzo del pane.

Qui a Roma si paga ancora ben alto il pane usuale, e il pane di lusso si paga ad altissimi prezzi.

Il municipio di Parigi nel 1886 ha fatto una inchiesta sugli oggetti alimentari ed ha constatato che nel 1886 (pur essendosi introdotto il dazio di tre lire in aprile 1885), il prezzo medio del pane era stato di 4 centesimi meno del 1885, ed oggi ancora (col dazio aumentato a 5 lire) il calmere di Parigi della prima quindicina di giugno segnava il prezzo era di centesimi 37.3 per chilogramma.

Io non so se ci sia e quale sia il calmere di Palermo, ma è molto probabile che il pane vi si paghi ben più caro che in Francia, poichè il prezzo medio del buon pane bianco in Italia si ragguaglia tuttora dai 40 ai 46 centesimi e ancora con molta tolleranza nel peso a favore dei fornai.

A Milano la Mostra di macinazione e di panificazione ha messo in evidenza quei due problemi e li ha sciolti. Ed è bene perchè, lo sappiamo, il sostenere un dazio sul grano non

è cosa popolare, ma gli oppositori poi prendono essi su di sè tutta la responsabilità, tutte le conseguenze che emergerebbero da un voto contrario?

Ora, di svenevolezze sentimentali non se ne sono avute nè in Francia, nè in Germania. In Francia vi è stata Assemblea piena quando furono votati i dazi e 328 deputati hanno votato il dazio di 5 lire. Nel 1885 il primo dazio venne richiesto dalle firme di 200 mila agricoltori e proprietari, piccoli e grandi. E poichè le lire 3 non bastarono, furono 185 i Comizi agricoli che chiesero le lire 5 e l'hanno ottenute in marzo del 1887.

Io spero di avere assicurato il Senato che l'aumento del dazio non avrà che una ben limitata influenza sul prezzo del pane, considerando che la questione va considerata sotto aspetti più alti, più complessi e diversi; il pane ha tante altre risorse, come dissi, per potersi dare di miglior qualità ed a miglior mercato, purchè si voglia e purchè le classi dirigenti si adoperino per trasformare, secondo i luoghi e gli usi, questa industria popolare.

E quando si pensa che il dazio, anche pel lato morale, invece avrà una discreta influenza sui salari agricoli, e quindi sul consumo, togliendo all'atonia il mercato interno; quando si pensa che anche i fitti potranno essere meglio sopportati, io non dubito che il Senato vorrà dare il suo voto favorevole a questo art. 2 e quindi a tutta la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cambray-Digny ha facoltà di parlare.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Io non tornerò a parlare se non avessi preso ieri un impegno formale con l'onor. ministro di agricoltura; e giacchè però riprendo la parola permettetemi di dire poche cose per fatto personale all'onorevole preopinante.

Quando io ieri notai l'*io triumphe* del senatore Rossi, non intesi che egli esprimesse quei sentimenti in un interesse suo personale; era anzi la mia argomentazione che mi conduceva ad additare quell'inno di vittoria dell'onor. senatore Rossi nell'interesse dell'opinione sua, che così nobilmente e sapientemente propaga, di introdurre la protezione nella nostra legislazione economica.

Io notai dunque soltanto il suo *io triumphe*,

ma ero lungi dall'attribuirlo all'interesse suo personale.

E qui mi dovrei fermare; senonchè, oggi ancora, l'onor. senatore Rossi ha voluto occuparsi della mia regione, ed ha creduto di avere scoperto una cosa che, a dir vero, era invece piuttosto conosciuta, cioè che i Toscani sono più poveri, che hanno più debiti dei Lombardi e che abitano una regione più sterile. In questo io mi trovo pienamente concorde coll'onor. senatore Rossi e mi piace il dichiararlo.

Ma la Toscana ha la libertà economica da più di cento anni, e se fossero vere quelle teoriche propuguate dall'onor. senatore Rossi, a quest'ora sarebbe morta di fame.

E qui faccio punto per venire ad adempiere l'impegno che mi sono assunto ieri coll'onorevole ministro di agricoltura. Precisiamo bene, anzitutto, il punto di partenza.

Il Governo ci dice che dai dazi sul grano aspetta un aumento di 13 milioni. Io ho esaminato le cifre che sono state presentate nella relazione della legge alla Camera elettiva, ed ho trovato che nel 1886 l'importazione di frumento sarebbe stata di 936,000 tonnellate, le quali a lire 1 40 il quintale trovo che fanno 13,104,000 lire. Trovo poi che l'onorevole ministro suppone che nel nuovo anno si avrà soltanto una importazione di 800,000 tonnellate, poichè crede giustamente che il dazio diminuirà l'importazione. Queste 800,000 tonnellate a 3 lire faranno 24 milioni. L'aumento dunque sarebbe di lire 10,896,000; circa due milioni meno, come si vede, dei 13 milioni annunciati.

Ora dirò il calcolo approssimativo da me fatto. Io aveva detto dunque: voi sperate 13 milioni, ma se questa imposta deve riportare il prezzo del grano in Italia a quello che era prima, anche il consumo tornerà a circoscriversi nei limiti anteriori.

Ora, dai documenti ufficiali risulta che l'importazione avanti l'abbassamento del prezzo era circa 300 mila tonnellate; ed io diceva: se si torna alle 300 mila tonnellate invece di 13 avremo solo 9 milioni.

Notate bene che io aveva posto un *se*, io aveva detto: se si deve tornare ai prezzi antichi. Ce lo hanno detto gli agricoltori stessi che bisogna che tornino questi prezzi antichi; ragioniamo dunque, supponendo che i prezzi ritornino a quelli che erano cinque o sei anni fa.

Ed allora, io soggiungeva, il consumo che si aveva cinque o sei anni fa e conseguentemente l'importazione non potrà certamente essere maggiore, perchè credo che nessuno dubiti che la importazione non avrebbe ragione di essere se il prodotto del paese bastasse al consumo e non si dovesse ricorrere al grano estero.

L'onor. ministro mi sfidò a provare ciò che io aveva detto. Avrei potuto pigliar la parola ieri e continuare la discussione generale, ma erano quasi le sei e mezza e mi pareva di avere abusato abbastanza della pazienza del Senato; quindi dissi che le mie spiegazioni le avrei date oggi all'art. 2 e vengo a farlo. Ho posto così la questione.

Ora mi permettano di notare che in questa specie di cose non è mica possibile di fare dimostrazioni matematiche, come se si trattasse di problemi di geometria o di teoremi di meccanica celeste.

Qui bisogna tener conto di un complesso di fatti che sono spesso contraddicenti tra loro, o che hanno influenze diverse sui risultati.

Io mi sono dato a raccogliere alcuni fatti e dirò due parole per chiarirli.

Comincio da un fatto importante.

Ho trovato in una effemeride francese un prospetto dal quale risultano i confronti tra i prezzi del grano a Londra e Parigi prima e dopo l'applicazione dell'imposta di tre lire e poi di cinque lire.

Ecco ciò che ne risulta.

Quando il grano era tassato 60 centesimi in Francia, tra il prezzo del grano di Londra e quello di Parigi correva una differenza media di una lira e 75 cent.; quando è venuto l'aumento del dazio a 3 lire, per otto trimestri la differenza media è salita a 4 franchi, 19 centesimi, l'aumento è stato dunque poco meno della tassa.

Salita questa a 5 franchi, la differenza è cresciuta ancora fino a 6.07; il che vuol dire, detrando quello che era prima, la differenza è sempre presso a poco quello che rappresentava la tassa.

Da questo fatto, che è un fatto continuato per questi tre anni, mi pare che risulti evidente che il prezzo del grano aumenta press'a poco in ragione dell'aumento della tassa, e su questo punto non mi pare che ci sia più da discutere.

Ora, venendo a noi, a me pare indubitato,

che la lira e 60 di aumento di dazio si agguincerà al prezzo che avrà il grano; perchè, naturalmente, accadrà da noi quello che è accaduto in Francia.

Qui resta a vedere quale effetto potrà avere questo aumento. Nei documenti ufficiali ho riscontrato che nel 1881 il grano era a lire 26 65 e nel 1886 a lire 22 86; in conseguenza, in questi cinque anni il prezzo del grano è diminuito di circa quattro lire.

Ora, in questi cinque anni l'importazione è cresciuta da 164,000 tonnellate a 936,000; nientemeno che di 772,000 tonnellate.

E siccome io credo che l'effetto di tale aumento si debba cercare nella diminuzione del prezzo portando come conseguenza il maggior consumo, ne viene per conseguenza che la sola variazione di lire 4 69 nel prezzo ha potuto fare aumentare il consumo e quindi l'importazione di 772,000 tonnellate.

Allora io mi sono fatto questo quesito: naturalmente, se il prezzo ricrescerà, il consumo scemerà e probabilmente scemerà nella stessa proporzione che è cresciuto quando è ribassato il prezzo. Dunque se lire 4 69 di diminuzione di prezzo hanno potuto far crescere il consumo di 772,000 tonnellate, quanto ne diminuirà con un aumento di lire 1 60 di prezzo? Io ho trovato che la somma d'importazione si ridurrebbe a 651,000 tonnellate.

Allora invece dei 13 milioni attuali si avrebbero 19 milioni e 500,000; crescerebbe in sostanza l'imposta di 5 milioni e mezzo.

Questa per me è quella maggiore approssimazione alla quale si possa arrivare con i calcoli. Ora io so ciò che mi risponderà al riguardo il signor ministro.

Egli mi dirà che questi calcoli non si possono fare perchè è impossibile averne tutti i dati.

Questo lo so da me; ma se il prezzo estero scema, allora è probabile che questo effetto si senta meno, che il consumo e l'importazione si mantengano alti, e che invece di 5 milioni si abbiano 6, 7 e 8 milioni. Però, se il prezzo estero cresce, allora accadrà tutto il contrario, incasserete meno.

E che il prezzo estero non scema, risulta da questo documento che ho portato.

Perchè difatti il prezzo del grano a Londra è stato di 17 lire o poco più durante il 1886;

è salito a 19, nel primo trimestre di questo anno, a 18 nel mese di aprile.

Dunque abbiamo intanto il prezzo estero piuttosto più forte che più debole dell'anno passato; sicchè non c'è da contare che la diminuzione del prezzo estero compensi l'aumento che viene dall'imposta, dunque il consumo diminuirà.

Altri fatti ho visto che confermano questa opinione che io sostengo, che l'importazione diminuirà poi tanto che voi non avrete i 13 milioni. E di questi fatti, per esempio, il primo è che in Francia non è esatto che la importazione abbia continuato a mantenersi, perchè nel 1886 l'importazione fu meno della metà di quello che era stata nel 1885.

È ricresciuta poi nel 1887, ma senza arrivare mai a quello che era negli anni anteriori.

Dunque la diminuzione c'è, ed è manifesta.

Un altro fatto io citerò all'onor. ministro che merita qualche attenzione.

Per lo più accade che nei mesi in cui siamo il prezzo del grano è minore, specialmente quando il raccolto si presenta favorevole. Così, per esempio, negli anni anteriori se si va a vedere i prezzi di gennaio ed i prezzi del maggio e giugno, si trova una diminuzione. Quest'anno invece c'è un aumento, e un aumento piuttosto sensibile; c'è una lira circa d'aumento, invece che diminuzione; e questo non si può attribuire ad altro che all'imposta.

Ora dunque ecco un'altra prova che questa imposta, sebbene leggiera, un effetto sul prezzo del grano lo ha avuto e lo ha.

Io non ho avuto il tempo, da ieri in qua, di fare uno studio profondo e rendermi conto di tutte le perturbazioni che può avere avuto il mercato in questi ultimi giorni. Quindi il Senato ed il ministro avranno la compiacenza di contentarsi di queste poche parole.

E giacchè ho la parola, mi permetto di aggiungere una dichiarazione.

Io ho combattuto sempre in quest'ordine di idee e sotto questa bandiera; e l'ho fatto e lo faccio non solo nell'interesse di idee astratte, come sembra credere l'onor. senatore Rossi, ma nell'interesse specialmente dello sviluppo della ricchezza del paese, nell'interesse della finanza.

L'onorevole ministro delle finanze, quando mi trova a contraddirlo in questo ordine di idee,

si persuada che mi muove convinzione, che andando per una via diversa si arriverebbe al danno della finanza, all'imbarazzo della pubblica amministrazione.

Quindi fatta questa dichiarazione, e ritenuto poi, come egli disse, che a nessun costo acconsentirà che si oltrepassi la cifra di 3 lire, da parte mia non intendo di oppormi alla votazione di questa legge; e per conseguenza non mi oppongo, e non faccio proposta alcuna perchè il dazio sul grano sia diminuito. Se altri facesse questa proposta, la voterei; ma non facendosi, mi asterrò dal votare, salvo a votare poi l'insieme della legge.

Senatore ALFIERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore ALFIERI. Non mi propongo di prender parte a questa discussione se non per motivare il voto che ho deciso di dare favorevole pure a questo art. 2 sul quale ora discutiamo, cioè alla imposizione di una tassa sulla entrata dei cereali.

A ciò mi rasseguo in omaggio alle considerazioni di uomini autorevolissimi in materia di finanza, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, e non volendo negar fede a dichiarazioni solenni del Governo.

Per quanto non presuma di fare attribuire dai colleghi grande importanza al modesto mio parere, sento come un debito verso la mia propria coscienza e verso i principî e le dottrine economiche cui rimango fedele, di giustificarmi di contravvenirmi in certo modo in questa circostanza.

Mi permetta il Senato di accennare molto brevemente alla origine della situazione presente, che ci porta ad aggravare di nuovo la mano sulle materie di prima necessità.

Molti anni addietro il Parlamento italiano si trovava in presenza di una condizione di cose ancora più grave assai di quella che ora ci impensierisce a buon diritto. In faccia ad un ingente squilibrio nei bilanci e ad un pauroso disavanzo, il Parlamento italiano venne nella determinazione di porre la tassa del macinato. Io allora fui uno dei tanti che nell'acconsentire quella imposizione piegarono soltanto davanti ad una necessità inesorabile della finanza nazionale. Ma nell'istesso tempo che si votava quella tassa, come ha rammentato pochi giorni fa l'onor. mio amico il senatore Vitelleschi, il

Governo non solo fece delle solenni dichiarazioni, ma dimostrò coi fatti la risoluzione di procedere d'accordo col Parlamento secondo le norme di una rigorosa e provvida economia.

Per qualche tempo si mantenne severità nello ammettere nuove spese che non fossero di assoluta necessità, o, quanto meno, di evidente utilità generale dello Stato.

Pur troppo, appena fu ottenuto, e col vevolissimo sussidio della tassa da una parte, e dall'altra con una sosta nello spendere, l'equilibrio del bilancio si tornò ad una larghezza di spesa, ormai giunta a vera prodigalità.

Non ho da rimproverarmi di avere secondato mai coi miei voti, che per lo più cadevano ignorati e silenziosi nelle urne, queste inclinazioni spendereccie.

Da tempo assai non ebbero il mio consenso le spese che stimavo esagerate per gli armamenti ed i lavori pubblici, nè la maggior parte di quegli innumerevoli sussidi che, sotto l'una o l'altra forma, molto più che rimedio alle operate finanze di città e provincie, come ce li fanno apparire, sono in realtà incentivi a spese nuove e di lusso, le quali vantaggiano forse gli interessi particolari, ma vanno indubbiamente a carico dello Stato.

Quando si venne all'abolizione della imposta del macinato non ultima ragione se ne ebbe da molti, e pure da me, lo confesso, la speranza che, venendo a cessare una entrata cospicua, l'altro ramo del Parlamento ed il Governo convenissero col Senato nella risoluzione di frenare le spese, di astenersi da tutte quelle che non fossero richieste da necessità evidente dello Stato.

Ma pur troppo l'abolizione del macinato, che, mercè la prudenza e saviezza del Senato, venne solo concessa colla riserva che si provvedesse in altro modo a mantenere l'equilibrio nei bilanci, non ha arrestato la tendenza da me deplorata.

Avvenne anzi l'opposto: d'allora in poi anche in Italia vedemmo sorgere quello che l'onorevole ministro delle finanze, qualche giorno fa, non senza stupore di questa Assemblea, onorò del titolo di scuola finanziaria, quella che prima va avanti nelle spese, poi si dà pensiero dei modi di farvi fronte.

Così siamo ricaduti in una situazione fortunatamente non così grave come quella che aveva

reso necessaria la tassa del macinato, ma che impensierisce certo la maggioranza per le eventualità di un avvenire che potrebbe essere abbastanza prossimo.

In queste contingenze il Governo del Re si trova costretto ad escogitare nuovi mezzi per procurare denari allo Stato, riproducendo, sotto un'altra forma, quella tassa del macinato che eravamo stati così lieti di abolire.

Io sono pronto, per non mancare a quel dovere che ha ognuno di noi di cooperare al bene del paese, ad accettare le proposte del Governo, finchè, ben inteso, esse provvedono alle necessità fiscali.

Ma qualora vedessi che il Governo non sente tutta la gravità dei sacrifici imposti al patriottismo del Senato e non ritorna a molto maggiore severità e previdenza nell'uso del pubblico Tesoro, porto fiducia che mi troverei colla grandissima maggioranza dei miei colleghi risoluto a negargli ulteriori sussidi, a negargli di aggravare viepiù la mano sopra le classi popolari con una imposta che colpisce una materia di prima necessità.

Con questa riserva soltanto si può accettare un dazio d'entrata sui cereali che non varca i limiti di un provvedimento fiscale.

Ma dando questo voto favorevole, non intendo di associarmi a nessuna idea di protezionismo pei produttori dei cereali, come non intenderò mai di associarmi a qualunque misura finanziaria la quale, sotto una forma o sotto una altra, venisse a sostituire prezzi artificiali a quelli che la natura delle cose produce.

L'onor. senatore Rossi ricordava testè ciò che avviene in un paese vicino, cioè la richiesta degli operai indigeni di imporre una tassa sugli operai stranieri, od anche la esclusione di questi.

Ebbene, o signori, dirà l'onorevole senatore Rossi che anche questa è una teoria; ma tutto è teoria a questo mondo, perchè credo che teoria voglia dire deduzione logica della conseguenza dalla premessa. Ma quando voi dite ad un produttore di grano, ad un produttore di merce qualsiasi: — io coi mezzi artificiali vi faccio elevare il prezzo della vostra merce, — voi date a quegli operai che si diceva dianzi l'arma più formidabile, quella della logica più stringente. Poichè quegli operai sono in pieno diritto di dirvi: Elevate dunque anche il

prezzo del mio lavoro, delle mie braccia, poichè a me non conviene che venga da fuori chi mi faccia concorrenza, faccia ribassare il prezzo della giornata, od impedisca quanto meno di elevarlo quanto a me pare conveniente e giusto.

Senatore ROSSI A. Io ciò l'ho disapprovato.

Senatore ALFIERI. Io dico dunque che se voi adottate le dottrine del protezionismo, e concedete ai proprietari un mezzo fittizio di elevare il valore dei loro prodotti, voi non potete negare un trattamento consimile a coloro che pretendono solo di essere assicurati di una remunerazione indispensabile al sostentamento loro e delle loro famiglie.

Non credo, o signori, che in quest'ordine di idee si possa essere accusati di stare nel mondo delle astrazioni, poichè i fatti già parlano e con qual forza di voce!

Erano, e sono fatti quelli, che uomini come Pellegrino Rossi e Camillo Cavour avevano profondamente studiati e che li avevano così irrevocabilmente persuasi essere opera vana tutte le volte che si pretende colle leggi fiscali andar contro alla espansione delle forze della natura. Quelle leggi diventano subito oppressive e vanno contro agli scopi che esse si prefiggono.

Perciò conchiudo come da principio ho dichiarato: come mezzo fiscale, come mezzo al quale dobbiamo aver ricorso per riparare al più presto, il più valevolmente che sia possibile, al gran danno dello squilibrio dei nostri bilanci, sono pronto ad accettare anche la tassa sui cereali contenuta nei limiti in cui ci è proposta. Ma nego dare a questo voto qualunque significato di adesione alle dottrine protezioniste che furono ancora una volta esposte in modo molto eloquente, ma non per me persuasivo, in questa discussione.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non tornerò su alcuno degli argomenti già trattati a proposito della voce grano e frumento. Ieri il Governo espresse le sue idee, e la discussione di oggi non rende necessario aggiungere cosa alcuna.

Però la discussione fatta ieri ha lasciato un lato della questione sospeso tra me e l'onorevole Cambray-Digny.

Egli, ricordando l'impegno ieri assunto con

me, e più che con me, col Senato del Regno, oggi ha voluto, o, per dir meglio, ha creduto di fare la dimostrazione di ciò, che io dissi essere una semplice asserzione, e che oggi, in verità, dopo quanto egli ha esposto, non mi sento in dovere di qualificare diversamente.

Poniamo bene i termini della questione, dico anche io con l'onor. Digny.

Egli prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, che dà all'aumento del dazio sul frumento un carattere fiscale e non protettivo, diceva ieri: - voi non raggiungerete lo scopo, perchè, con l'aumento del dazio, diminuirà l'importazione di circa due terzi, dimodochè sarà annullato addirittura l'aumento del dazio stesso, ed anzi sarà scemato l'importo del dazio che ora si riscuote.

La questione restò circoscritta in questi termini.

Io ieri risposi subito all'onor. Cambray-Digny, senza internarmi nell'argomento: - la vostra è un'asserzione, per la quale occorrerebbe una dimostrazione, - e soggiunsi ciò che egli stesso ha ripetuto oggi, che cioè, in questi fenomeni dipendenti da cause complesse, è molto difficile, per non dire impossibile, il fare induzioni precise, e profezie, come quelle da lui fatte.

Oggi egli ha detto, che il Governo non può da questo aumento di tassa ricavare la risorsa di 13 milioni come spera; che la importazione diminuirà a 650,000 tonnellate; e che quindi appena potrà cavarne altri 5 milioni e mezzo.

A mia giustificazione basterebbe fermarmi qui, perchè, se egli ieri ha detto che la importazione scenderà da circa un milione di tonnellate a 300 mila, e quindi l'effetto dell'aumento del dazio resterà annullato; se oggi ha detto invece che l'importazione scenderà a 650,000 e che il reddito che il Governo potrà ricavare dall'aumento del dazio sarà tutto al più di 5 milioni e mezzo; ha chiaramente provato che la sua asserzione non è sicura, nè giustificata.

Ma, anche ridotta la cosa a questi termini, io domando: come si può dire con sicurezza tutto ciò? Egli, per tentare una dimostrazione, ha scambiato i termini della questione. Ha cominciato a parlare del prezzo del pane e del grano; ma dell'uno e dell'altro si è già ragionato, e molto, e non occorre tornarvi sopra.

La nostra discussione invece versava sull'asserita diminuzione dell'importazione e sul pos-

sibile effetto, che l'aumento del dazio, che oggi il Senato sta per votare, potrà produrre su di essa. A ciò era ristretta la disputa. E per dimostrare che sia così la cosa, e che la questione fu circoscritta in questo campo, io ricorro ad un lavoro dello stesso Cambray-Digny sul medesimo argomento, inserito nel periodico *La Nuova Antologia*.

Egli dice:

« Il dazio d'introduzione del grano, che ora si propone, sarà, nella migliore ipotesi, molto lontano da offrire siffatto risultato (cioè quello sperato dal Governo), e l'annunziata speranza di ottenere 12 milioni molto probabilmente non si verificherà ».

Indi soggiunge:

« È cresciuta (l'importazione) nei tre anni successivi, ecc.

« Questo fatto, il quale si è verificato, mentre non sono stati scarsi i raccolti, combina col notevole ribasso del prezzo, e deve attribuirsi evidentemente ad un aumento del consumo ».

E prosegue:

« Ma queste cause di aumento cesseranno immediatamente colla nuova tariffa ».

E conchiude:

« Il dazio di tre lire al quintale potrà dunque dare al Tesoro un introito di circa 9 milioni di lire, mentre col dazio di lire 1 40 si riscuotevano 11 milioni, ed invece di un aumento avremo una perdita ».

Dunque, nell'epoca in cui dettava queste pagine (e si tratta di epoca prossima), l'onorevole Cambray-Digny ammetteva che le cause di aumento dovessero cessare immediatamente; come se la nuova tariffa fosse una verga magica addirittura.

Egli dice che con l'aumento del dazio la finanza avrebbe una perdita.

Oggi però consente che un guadagno finanziario vi sarà, ma ristretto a 5 milioni e mezzo, non già di 13 milioni, quanti ne prevede il ministro delle finanze.

Ma, o signori, questa disparità di induzioni fatte da un uomo egregio come l'onor. Cambray-Digny, da un uomo esperto in materia economica e finanziaria, dimostra la verità di quanto egli stesso ha dichiarato oggi, e che è con-

traddetto dalla recisa affermazione fatta ieri, la quale mi ha spinto a prendere la parola.

La verità è che non si possono fare affermazioni precise, ed è stato cauto il Governo perchè ha tenuto calcolo di una possibile diminuzione d'importazione a seguito dell'aumento del dazio. Infatti, mentre, avendo riguardo alle statistiche attuali, si può ammettere che nel 1887 l'importazione ammonterà a circa un milione di tonnellate; i calcoli finanziari fatti dal mio collega partono dalla base di 800,000 tonnellate.

Sicchè anche noi teniamo conto della possibile diminuzione d'importazione, per non fare concepire illusioni sugli effetti finanziari della nostra proposta.

Ma dove io dissento dall'onor. Cambray-Digny è sulla efficacia esclusiva, che egli vuol dare al dazio, sia sul consumo, sia sulla importazione. Egli non può ammettere che un effetto, il quale deriva da moltissime cause, debba poi essere regolato da una causa sola...

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

GRIMALDI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*... e che questa sola debba spiegare tutta la sua azione facendo tacere le altre. Difatti egli stesso, in quel suo articolo che ho citato, dice che l'aumento della importazione si è verificato in questi due anni, nonostante i buoni raccolti.

Io potrei dirgli che parte delle terre italiane, che erano coltivate a grano, oggi non lo è più, avendo subito una trasformazione a vigna e a prato.

Ora non volete tenere a calcolo questo, quando esaminate gli effetti del dazio in rapporto al consumo ed all'importazione?

Non volete guardare la scarsità o meno dei raccolti? Non volete guardare a tante altre cause che ora non vale la pena di ricordare?

E queste cause influiscono anche sul prezzo del grano e del pane, oltre quelle che hanno relazione diretta con quest'ultimo.

L'onorevole Cambray-Digny citava la differenza dei due mercati di Londra e Parigi; ma io ho qui molti numeri e con essi potrei dirgli che da altri confronti potrebbero nascere conseguenze diverse da quelle che egli ha tratto. Ed è perchè, o signori, non si possono paragonare con precisione due termini soli, e per breve tempo, per dedurre conseguenze sul prezzo del grano, che ha anche cause di natura men-

diale che lo regolano. Ma giacchè egli ha parlato della Francia ed ha voluto accennare alla diminuzione d'importazione in essa avvenuta, io debbo dirgli che bisogna guardare la cosa con molta calma e molta precisione. Principalmente ricordiamo che in Francia l'aumento sul dazio d'importazione fu molto maggiore di quello che è in Italia.

La Francia aveva 60 centesimi, e fece un salto a lire 3, e da 3 passò a 5; noi avevamo 1 40 e passiamo a 3 solamente; ed abbiamo resistito a tutte le domande di ulteriori aumenti, sicchè l'augurio fatto dall'onor. senatore Cambray-Digny alla fine del discorso è stato già secondato dal Governo.

Ora dobbiamo tener conto di questo salto, che noi non facciamo.

Occorre pure ricordare che la legge francese, la quale portò il dazio da 60 centesimi a 3 lire, è del marzo 1885; ed a due anni di distanza, cioè al marzo 1887, fu il dazio aumentato da 3 lire a 5.

Ora vediamo le cifre ufficiali della statistica francese.

L'importazione del 1884 fu di 10 milioni e mezzo di quintali.

Quali sono le cause per le quali in Francia, in quell'anno eccezionalmente, vi fu questa importazione, io non ripeterò, perchè l'onor. Cambray-Digny le conosce meglio di me, e può in ogni caso riscontrarle.

Nel 1885, quando incominciò ad aver vigore l'aumento di dazio, l'importazione fu di quintali 6,457,861.

Nel 1886 riprese, e fu di quintali 7,097,597, e quando il dazio da 3 lire è stato portato a 5 lire, e quindi avrebbe dovuto dar luogo ad una diminuzione notevole nell'importazione, cioè nei 5 mesi del 1887, troviamo l'importazione di quintali 3,716,523. E così continuando, non ostante l'aumento significativo nel dazio, vi sarà nel 1887 una importazione quasi eguale a quella del 1884, quando il dazio era di soli cent. 60.

Dunque nella statistica francese ritroviamo che quando l'aumento è stato minore, l'importazione è diminuita alquanto, mai però nella misura ieri profetizzata per noi dall'onor. Digny; quando invece l'aumento è stato più sensibile, troviamo l'importazione quasi ritornata alla cifra eccezionale del 1884.

Dunque, onorevole Cambray-Digny, questo

prova che non è lecito attribuire ad una sola causa le vicende dell'importazione, e che si debbono guardare e valutare tutte le cause, non attribuendo l'effetto ad una sola fra esse.

Dalla statistica francese piuttosto si potrebbero trarre argomenti a favore di coloro che sostengono l'aumento a 3 lire, anzichè argomenti a favore della tesi opposta. Ma io non voglio fare induzioni dommatiche.

E se io ieri ho citato la Francia, l'ho fatto appunto per rispondere alle osservazioni dell'onor. Cambray-Digny.

Egli oggi ha detto: non è possibile fare dimostrazioni e induzioni precise! Ma perchè le ha ieri fatto, dico io?

Ora, guardiamo un po' le cose di casa nostra; quali sbalzi ha subito l'importazione nel nostro paese?

Abbiamo nel 1881 (poichè bisogna tener conto d'un certo periodo di tempo per dedurre conseguenze meno inesatte) l'importazione di tonnellate 147 mila; nel 1882 cresce a 164 mila; nel 1883 cresce a 232 mila; nel 1884 a 355 mila; nel 1885 a 723 mila; e nel 1886 a 936 mila. E nel 1887, avendo riguardo alle cifre ufficiali già raccolte nei primi cinque mesi, nei quali entrano già un mese e dieci giorni di aumento del dazio da lire 1 40 a lire 3, troviamo l'importazione a 398,813 tonnellate. E pel mese di maggio, che è quello di cui abbiamo le notizie ufficiali, l'importazione è di 75,807 tonnellate.

Ora, se si potesse, il che non è esatto, pigliare i ragguagli da un mese solo, come non è lecito pigliarne da un solo semestre, ne sarebbe confortata la nostra tesi e non quella dell'onorevole Digny.

Ma, ad ogni modo, senza dilungarmi in un ulteriore ragionamento, resta fermo, che l'onorevole Digny non ha potuto fare la promessa dimostrazione. Egli del resto ha conchiuso che non fa proposta alcuna contro quella presentata da noi, e consigliava il Governo a non andare oltre.

Ora, il Governo non è andato oltre, e, come ho detto, si è opposto ad ogni ulteriore aumento.

Sono d'accordo con lui nel riconoscere che vi sono molte cause da valutare per esaminare bene gli effetti, sia dal lato economico, sia dal lato finanziario; effetti che riguardano il consumo, l'importazione, il prezzo.

Se siamo d'accordo su ciò, egli non ha alcuna ragione di ritenere esatta la profezia che fece ieri, profezia che le dichiarazioni da lui fatte oggi non giustificano.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Ho domandato la parola per un fatto personale e per rettificare un punto della brillante allocuzione dell'onorevole ministro. Egli dice che i 5 mesi del 1887 rispetto alla Francia provano l'effetto dell'imposta a 5 lire. Ora l'imposta a 5 lire è venuta, se non erro, soltanto due mesi fa, e quindi non si tratta che d'una esperienza di due mesi.

Del resto, o signori, se io avessi l'intenzione di combattere il dazio sul grano e di proporre la radiazione di quella voce, allora mi azzarderei ad abusare della pazienza vostra, e credo che potrei rispondere a molte delle argomentazioni dell'onor. ministro dell'agricoltura. Siccome però ho dichiarato di non oppormi a quest'imposta, mi parrebbe una indiscretezza verso i miei colleghi, se ora facessi qui una discussione che diventerebbe assolutamente accademica.

Mi permetta però l'onor. ministro di dirgli sinceramente (quantunque egli sia andato a scovare un articolo da me pubblicato in un giornale per vedere se era per l'appunto più o meno d'accordo con le parole che oggi aveva pronunziato), che ho la più profonda convinzione che il Governo non incasserà i 13 milioni che aspetta, ma ne incasserà molto meno, e tanto meno che non valeva la pena di sollevare la questione del dazio sul grano.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Ho creduto di fare atto di cortesia verso l'onor. senatore Digny, nel menzionare un suo lavoro. Io non ho avuto bisogno di scovarlo, poichè è del maggio scorso; è quindi tanto recente, che anche ad una memoria meno forte della mia sarebbe stato presente.

Io lo doveva poi citare, poichè le conclusioni fatte in quell'articolo resistevano alle affermazioni troppo recise e dogmatiche fatte ieri. Ma del resto la discussione d'oggi ha temperato le cose, ed è inutile quindi tenere

occupato ulteriormente il Senato di questa questione.

Presentazione di tre progetti di legge e di un progetto d'iniziativa parlamentare.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato tre progetti di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento.

Il primo riguarda i « Prestiti a interesse ridotto a favore dei comuni per agevolare loro il risanamento e per costruzioni di opere edilizie ».

L'altro « Modificazioni alla legge di collocamento a riposo dei prefetti ».

Un terzo, finalmente, « Autorizzazione a provincie e comuni ad eccedere la sovrimposta fondiaria ».

Per questi tre progetti pregherei il Senato di volere accordare l'urgenza.

Pregherei inoltre il Senato perchè la legge che si riferisce all'autorizzazione della sovrimposta fosse mandata alla Commissione medesima che ha esaminato altri consimili progetti posti all'ordine del giorno.

Per gli altri due, siccome implicano materia di finanza, domanderei che fossero mandati alla Commissione permanente di finanza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della presentazione di questi tre progetti di legge, i quali, se non vi sono opposizioni, sono dichiarati d'urgenza.

Senatore BRIOSCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BRIOSCHI. Se ho bene inteso, sono tre i progetti di legge presentati dall'onor. ministro dell'interno: uno che riguarda prestiti a piccoli interessi per comuni, ed a scopo di risanamento, e per questo non vi è nulla a dire, che sia inviato alla Commissione di finanza. L'altro riguarda l'autorizzazione di eccedere la sovraimposta fondiaria e può benissimo deferirsi alla stessa Commissione che ha esaminato altre leggi di egual natura.

Ma l'ultimo che riguarda il collocamento a riposo dei prefetti non mi pare legge di finanza, ma legge essenzialmente politica, e quindi pregherei l'onor. ministro a non volere insistere perchè sia mandato alla Commissione di finanza.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CRISPI, *ministro dell'interno*. Io non insisterò perchè il progetto di legge riguardante il collocamento a riposo dei prefetti sia mandato alla Commissione permanente di finanza, e non ho difficoltà perchè esso segua il suo corso regolare. Però per tutti e tre i disegni di legge insisterei perchè fosse accordata l'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si intende accordata la urgenza per tutti e tre i progetti di legge; quello relativo ai prefetti sarà mandato agli Uffici; quello relativo alla sovrimposta all'Ufficio centrale che già ha esaminato progetti consimili, e l'altro relativo a prestiti ai comuni alla Commissione permanente di finanza.

Ricevo dal presidente della Camera dei deputati una lettera con la quale mi trasmette un progetto di legge sulla « Tutela dei monumenti di Roma » d'iniziativa della Camera stessa.

Senatore CENCELLI. Domando che sia dichiarato d'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza sarà accordata.

Ripresa della discussione del progetto di legge num. 134.

Senatore GUARNERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore GUARNERI. Non dirò che pochissime parole, per ringraziare l'egregio senatore Rossi pel modo cortese e gentile con cui ha cercato di confutarmi.

Però non posso lasciar passare inosservato ciò che posso dire la base delle sue censure, cioè che queste nostre opinioni liberiste sieno vecchie ed antiquate idee oggi smentite dalla esperienza, e non più adottate da uomini di Stato. A smentir tutto ciò, non bisogna che ricordare i seguenti fatti.

Non son che pochissimi mesi, queste medesime tesi furono dibattute nel corpo legislativo francese, e tra i sostenitori dei principî liberisti eranvi non solo uomini di scienza come il Passy, ma bensì uomini di affari, siccome M. Rouvier che allora era presidente della Commissione del bilancio, ed oggi è presidente del Consiglio dei ministri. E si ritenne che era

quella una questione aperta, dove anco dai membri del Governo potevasi avere una divergente opinione. Infatti mentre il ministro delle finanze sosteneva l'aumento della imposta sui cereali, il ministro di agricoltura dichiarava di non potere accordare il suo suffragio e conservarsi neutrale.

E vi è di più. Quella legge non passò che, con una clausola, che vi fu associata come una specie di *valvola di sicurezza*; cioè un articolo addizionale, col quale fu sancito che, se i timori manifestati in seno del corpo legislativo si fossero avverati, cioè se quell'aumento d'imposta avesse cagionato un rialzo nel prezzo del pane, allora senza bisogno dell'intervento delle Camere francesi, poteva il presidente della Repubblica, udito il Consiglio dei ministri, sospendere l'esecuzione di quella legge; unica deroga di tal natura che siasi fatta all'attuale regime repubblicano in Francia.

Questo dimostra come a pochi mesi di distanza, nel marzo cioè 1887, questi argomenti, che oggi qui si son battezzati come pura tesi teorica, come dottrine antiquate, preoccupavano le menti di uomini di Stato, trovavano sostenitori anco in seno al Gabinetto francese, e non potevano esser vinti che mercè una clausola, che faceva loro indiretto omaggio.

E tutto ciò avea luogo, a poca distanza da noi, al di là dell'Alpi, e solo 3 mesi addietro.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda la parola, si rilegge l'articolo secondo e l'annessa tabella che pongo ai voti partitamente per ciascuna voce.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge:

(V. sopra).

(Sono approvate senza discussione tutti gli aumenti alle voci e l'art. 2).

Art. 3.

L'aumento di lire 1 60 sull'attuale dazio d'importazione sul grano e i relativi aumenti sulle farine, sul semolino, sul pane e sulle paste, saranno mantenuti in vigore e riscossi negli esercizi finanziari 1887-88, 1888-89 e 1889-90. Dopo questo termine potranno essere confermati, aboliti o diminuiti colla legge annuale del bilancio.

(Approvato).

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato a consentire l'importazione temporanea del riso con lolla destinato all'esportazione dopo la lavorazione. Le discipline per tale importazione temporanea saranno determinate con decreto reale, udito il parere del Consiglio di Stato.

Il decreto dopo due anni di esperimento sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

(Approvato).

Art. 5.

La tassa di fabbricazione del glucosio, di cui all'art. 8 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (serie 3^a), è fissata a lire 20 il quintale.

Il Governo del Re è autorizzato a rimborsare la tassa di fabbricazione sul glucosio adulterato per servire ad usi industriali.

Le formalità riguardanti l'adulterazione ed il rimborso della tassa saranno stabilite con decreto reale, udito il Consiglio superiore dell'industria e commercio.

(Approvato).

Art. 6.

La tassa interna di fabbricazione degli spiriti e la sopratassa di confine sugli spiriti importati dall'estero sono stabilite nella misura di lire 1 80 per ogni ettolitro e per grado dell'alcoolometro centesimale alla temperatura di gradi 15.56 del termometro centigrado.

(Approvato).

Art. 7.

Per le industrie le quali usano l'alcool come materia prima, sarà concessuta la restituzione della tassa nella misura di lire una e centesimi cinquanta per grado e per ettolitro.

Sull'alcool adoperato per la fabbricazione dell'encianina la tassa sarà restituita per intero.

(Approvato).

Art. 8.

Durante il primo trimestre dall'applicazione della legge 16 giugno 1887, n. 4570 (serie 3^a), la restituzione della tassa per gli spiriti esportati tanto naturali quanto sotto forma di liquori,

di mosti o di vini conciatati, e per quelli adoperati dalle industrie come materia prima, continuerà a farsi sulla base della tassa precedentemente in vigore.

(Approvato).

Art. 9.

Per l'applicazione della tassa di fabbricazione sugli spiriti nelle fabbriche di 2^a categoria, il Governo determinerà con decreto reale:

a) l'applicazione alle fabbriche aventi carattere industriale del misuratore meccanico e della sorveglianza permanente, prescrivendo la misura dell'abbuono da concedere;

b) il procedimento per i ricorsi contro gli accertamenti della tassa e la composizione delle Commissioni delegate a giudicarne, tanto in prima istanza, quanto in revisione;

c) le discipline della vigilanza governativa che sarà sostituita alla vigilanza dei comuni e alla corrispondente partecipazione nel prodotto della tassa nelle piccole distillerie.

(Approvato).

Art. 10.

Il decreto reale di cui all'articolo precedente, sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge contemporaneamente al bilancio 1889-90.

(Approvato).

Art. 11.

Alla tariffa mensile per la fabbricazione delle polveri da sparo, stabilita all'articolo 2^o della legge 5 giugno 1869, n. 5111, è sostituita la tariffa giornaliera seguente:

Per ogni pestello, fino alla capacità massima di 10 litri del rispettivo mortaio	L. 6 50
Per ogni litro o frazione in più	» 0 65
Per ogni apparecchio a macina fino ad un metro quadrato di superficie del bacino coperto dalle macchine del loro giro	» 42 —
Per ogni decimetro quadrato o frazione in più	» 0 42
Per ogni botte tritatoria fino alla capacità massima di 500 litri	» 160 —
Per ogni 10 litri o frazione in più	» 3 20

La suddetta tariffa corrisponde all'intero processo di triturazione e di mescolanza delle sostanze di cui si compone la polvere da sparo. Resta quindi proibita ogni preparazione preventiva, e, scorso il termine della lavorazione tassata, saranno posti fuori di esercizio tutti i meccanismi che hanno per iscopo la triturazione e la mescolanza delle tre sostanze.

(Approvato).

Senatore FINALI, *relatore*. Domando la parola. PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI, *relatore*. Ora che è stato votato l'articolo che modifica, aggravandola, la tassa sulla fabbricazione delle polveri; se consente il Senato, vorrei rivolgere in brevissime parole una raccomandazione all'onor. signor ministro, a nome della Commissione permanente di finanza, in riguardo alla fabbricazione delle polveri.

Giacchè la fabbricazione delle polveri rende alla finanza un'entrata la quale diventa ora anche più considerevole; parmi che questa industria possa meritare la sollecitudine del Governo.

Sono troppo frequenti i casi in cui avvengono grandi disgrazie nei polverifici, delle quali spesso noi leggiamo i pietosi racconti.

Queste disgrazie avvengono meno per vera forza maggiore, che per mala costruzione, per imprevidenza, o anche per l'avidità dei fabbricanti; i quali non si peritano di compromettere la vita dei lavoratori, sforzando di troppo le cariche nella fabbricazione della polvere.

Siccome l'onor. ministro delle finanze ha oggi degli uffici tecnici presso tutte le intendenze; potrebbe, a mio credere, in questi uffici trovare degli ingegneri i quali abbiano le cognizioni opportune, per essere destinati alla sorveglianza, non soltanto fiscale, in quelle provincie dove sono degli opifici per la fabbricazione delle polveri.

Siccome la raccomandazione che fa la Commissione permanente di finanza muove da un sentimento umanitario e civile, non dubito che l'onor. ministro vorrà fare ad essa buona accoglienza.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MAGLIANI, *ministro delle finanze*. Accolgo di

buon grado la raccomandazione dell'onor. Finali fatta a nome della Commissione permanente di finanza.

Procurerò di destinare appunto nei luoghi dove sono polverifici di una certa importanza, ufficiali tecnici finanziari abili e zelanti.

È certo che una vigilanza sotto il rapporto igienico e sotto il rapporto di sicurezza pubblica dove sono polverifici spetta più al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed a quello dell'interno che non a quello delle finanze.

Ma, siccome il ministro delle finanze ha ingerenza diretta nella fabbricazione per la tassa che si riscuote, non dimenticherò anch'io di associare allo scopo fiscale lo scopo di sicurezza pubblica ed umanitaria, del quale ha fatto parola l'onor. senatore Finali.

Senatore FINALI, *relatore*. Domando la parola. PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore FINALI, *relatore*. La Commissione permanente di finanza è lieta di avere colla sua proposta provocato questa lodevolissima dichiarazione del ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Si dà lettura dell'art. 12.

Art. 12.

Per gli effetti della tariffa, di cui all'articolo precedente, il periodo di lavorazione continuativa non può essere inferiore a sei giorni.

Per i piccoli polverifici i quali dispongono di un solo apparecchio, di misura non superiore alle minime contemplate nella tariffa, tale periodo potrà essere diminuito fino a tre giorni.

Se, per misura di sicurezza pubblica o per volontà del fabbricante, la lavorazione resti sospesa nella notte, le tasse registrate nella tariffa saranno diminuite di un terzo.

(Approvato).

Art. 13.

Per le fabbriche dei composti a base di nitroglicerina e di prodotti esplosivi di qualsiasi altra sorta, nonchè per quelle che producono la polvere pirica con sistemi o meccanismi diversi da quelli considerati dalla tariffa, la tassa giornaliera dovuta per l'intero opificio sarà ragguagliata alla produzione media che può otte-

nersi col sistema e con l'orario dichiarato dal fabbricante, e coi mezzi di cui questo dispone, in ragione di lire 0 80 per ogni chilogramma di polvere e di lire 1 20 per ogni chilogramma di qualsiasi altro prodotto esplodente.

Nella dichiarazione del fabbricante saranno enumerati e descritti gli apparecchi dei quali intende servirsi.

(Approvato).

Art. 14.

Gli esercenti delle fabbriche considerate nell'articolo precedente, i quali non accettino di pagare la quota giornaliera di tassa nella misura dall'Amministrazione stabilita, potranno ottenere che la tassa sia riscossa in ragione della produzione effettiva accertata da agenti della finanza, purchè sostengano la metà della spesa a ciò necessaria.

(Approvato).

Art. 15.

La fabbricazione di polvere eseguita con preparazione preventiva delle materie sarà assimilata alle fabbricazioni non legittimate e punita a termini dell'articolo 15 della legge 5 giugno 1869, n. 5111.

Con la pubblicazione della presente legge si intendono risolti i contratti di abbonamento in corso. Il giorno della risoluzione dei contratti sarà stabilito con decreto ministeriale.

(Approvato).

Art. 16.

I permessi per il trasporto e per il deposito delle polveri e degli altri prodotti esplodenti non saranno rilasciati se non ne è giustificata la provenienza.

(Approvato).

Art. 17.

Il Governo del Re ha facoltà di ridurre a testo unico le leggi relative alla tassa di fabbricazione sulle materie esplodenti, e di disciplinarne l'applicazione, mediante regolamento

da approvarsi con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato.

(Approvato).

Art. 18.

Le disposizioni della presente legge riguardanti i dazi di confine costituiscono parte integrante della riforma doganale.

(Approvato).

Art. 19.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere ai caffettieri e ai fabbricanti di ghiaccio, con quelle discipline e norme che riterrà più convenienti, il sale destinato ad uso di refrigerante, al prezzo di lire 20 il quintale.

(Approvato).

Art. 20.

La presente legge avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione dei progetti di legge N. 139 148, 140, 141 e dal 107 al 126.

PRESIDENTE. Ora abbiamo all'ordine del giorno :
« Assegnazione dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedettini cassinesi di S. Pietro in Perugia ad istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge :

(*V. infra*).

Senatore CANONICO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CANONICO. Io mi auguro che appena sia venuta in vigore la presente legge possa ricevere la sua applicazione altresì quanto è disposto all'art. 4, cioè che possano essere tolti dall'istituto agricolo di Perugia i giovani corrigendi ch'ivi si trovano.

Non so se facilmente ciò si possa fare, perchè ignoro se vi siano posti sufficienti in altri istituti; perciò richiamo di nuovo l'attenzione del Governo sopra le case pei minorenni; imperocchè, come ebbi già l'onore di notare, un buon sistema d'igiene può rendere meno frequente l'uso della medicina; e l'uso di buoni mezzi preventivi può rendere meno frequenti i reati e per conseguenza meno frequenti le punizioni.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

GRIMALDI, *ministro d'agricoltura, industria e commercio*. Io dichiaro di accettare in nome del Governo la raccomandazione dell'onorevole Canonico.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa, e si passa alla discussione degli articoli.

Si dà lettura dell'art. 1.

Art. 1.

Al verificarsi della condizione espressa nell'art. 1 del decreto del regio commissario generale straordinario per le provincie dell'Umbria in data 11 dicembre 1860, n. 205, il patrimonio della soppressa Casa religiosa dei Benedettini cassinesi di San Pietro in Perugia, nello stato di fatto e di diritto in cui si troverà e con le servitù, gli oneri, le ragioni ed azioni, i debiti ed i crediti tutti ad esso inerenti, sarà costituito in ente morale autonomo e destinato al mantenimento di un istituto d'istruzione agraria da fondarsi nella città di Perugia, sotto la diretta ed esclusiva autorità dello Stato.

(Approvato).

Art. 2.

Anche dopo la costituzione dell'ente morale di cui all'articolo precedente, continueranno a stare a carico del patrimonio suindicato la spesa occorrente per la conservazione della parte monumentale ed artistica dell'abbazia di San Pietro, e quella per le pensioni dovute agli ex-religiosi della soppressa Casa tuttora superstiti al tempo in cui avrà effetto la disposizione dell'articolo primo.

(Approvato).

Art. 3.

È derogato alle disposizioni degli articoli 11, 19, 20, 31 e 35 della legge 7 luglio 1886, n. 3036, e 18 della legge 15 agosto 1867, n. 3848, in quanto sarebbero applicabili ai beni della suddetta Casa religiosa.

(Approvato).

Art. 4.

È riservata al Ministero dell'interno la facoltà di continuare a tenere nella colonia di San Pietro a Perugia, ai patti e condizioni risultanti dalla Convenzione stipulata coi monaci cassinesi, i minorenni corrigendi che vi si troveranno allorchè i beni costituenti il patrimonio di cui all'articolo primo saranno costituiti in ente morale autonomo, e ciò finchè non possa essere provveduto al loro collocamento in altri istituti.

(Approvato).

Art. 5.

È data facoltà al Governo di provvedere con decreti reali, sentito il Consiglio di Stato e d'accordo fra le diverse Amministrazioni interessate, a quanto possa occorrere per la completa attuazione della presente legge.

(Approvato).

PRESIDENTE. Ora abbiamo all'ordine del giorno il progetto di legge:

« Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario ».

Si dà lettura del progetto di legge:

Articolo unico.

È autorizzata sulla parte straordinaria del bilancio della guerra la spesa di lire 12,000,000 per provviste di vestiario, in continuazione degli assegni fatti colla legge 26 dicembre 1886, n. 4213, pel titolo: *approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi*.

La suddetta somma verrà ripartita:

a) per lire 6,000,000 nell'esercizio 1887-88;

b) per lire 6,000,000 nel successivo esercizio 1888-89.

È aperta la discussione su questo articolo unico.

Se nessuno domanda la parola, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge intitolato:

« Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa e si procede alla discussione degli articoli.

Si rileggono gli articoli.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Art. 1.

Il servizio semaforico lungo le coste del regno passa integralmente, col personale addettovi e col materiale semaforico ed elettrico che lo compone, dalla dipendenza del Ministero dei lavori pubblici a quella del Ministero della marina.

(Approvato).

Art. 2.

Gli impiegati semaforici passeranno alla dipendenza del Ministero della marina, conservando l'attuale loro qualità e gli attuali loro diritti e competenze.

(Approvato).

Art. 3.

Per lo sviluppo e per il nuovo ordinamento del servizio semaforico il Ministero della marina provvederà con personale militare suo proprio.

A tale riguardo sarà presentato, a cura del ministro della marina, apposito organico in occasione dello stato di previsione per l'esercizio 1888-89, quale organico non potrà essere variato che colla legge del bilancio.

(Approvato).

Art. 4.

In tempo di guerra il servizio semaforico vale per gli impiegati civili che vi si trovano addegni quale servizio militare.

(Approvato).

Art. 5.

Le linee telegrafiche aeree e subaquee che collegano gli attuali posti semaforici alla rete telegrafica del regno sono escluse dal passaggio anzidetto, e continuano ad essere mantenute e sorvegliate a cura dell'Amministrazione dei telegrafi.

(Approvato).

Art. 6.

A cura della medesima Amministrazione dei telegrafi saranno costruite, sorvegliate e mantenute le altre linee di carattere permanente, tanto aeree quanto subaquee, necessarie a completare il collegamento dei posti semaforici esistenti e dei nuovi da istituirsi, colla rete telegrafica del regno.

(Approvato).

Art. 7.

Un apposito fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici provvederà alla spesa occorrente per la costruzione, la manutenzione e la sorveglianza delle linee tutte che servono a collegare i posti semaforici alla rete telegrafica del regno, salvo quelle linee per le quali occorra una spesa tale che richieda una apposita legge.

(Approvato).

Art. 8.

Le somme che nell'atto del passaggio del servizio semaforico dall'uno all'altro Ministero, non risulteranno spese fra quelle stanziate nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici per il servizio semaforico, saranno trasportate e ripartite in nuovi capitoli aggiunti al bilancio del Ministero della marina.

(Approvato).

Art. 9.

Per lo scambio dei telegrammi tra gli uffici elettrici ed i posti semaforici e tra questi ed i bastimenti mercantili, non che per il conteggio delle tasse relative, e per quanto occorresse a regolare le relazioni di servizio fra le due Amministrazioni, saranno compilate apposite istruzioni, previi concerti da prendersi tra il Ministero della marina e la Direzione dei telegrafi.

(Approvato).

Art. 10.

La esecuzione della presente legge avrà effetto entro due mesi dalla data della sua pubblicazione.

(Approvato).

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passeremo ora alla discussione del disegno di legge intitolato:

« Modificazione alla legge 2 luglio 1885, n. 3223, che autorizza nuove spese straordinarie militari ».

Il senatore, *segretario*, CENCELLI dà lettura del progetto di legge.

(V. *infra*).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione generale è chiusa e si procede alla discussione degli articoli.

Si rilegge il progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, CENCELLI legge:

Art. 1.

La somma di lire 57,500,000 indicata al n. 10 dell'art. 1 della legge 2 luglio 1885, n. 3223 (serie 3^a), per fortificazioni a difesa delle coste è ridotta a lire 47,500,000; e la somma di lire 19,600,000 indicata al n. 13 dello stesso articolo di legge per artiglieria di gran potenza è ridotta a lire 16,600,000.

(Approvato).

Art. 2.

La somma di lire 13,000,000 tolta complessivamente, in virtù dell'articolo precedente, da quella già messa a disposizione del Ministero della guerra per spese straordinarie militari, viene stanziata nella parte straordinaria del bilancio del Ministero della marina per le fortificazioni della Maddalena e loro armamento.

(Approvato).

Art. 3.

Il riparto della detta somma di lire 13,000,000 sarà il seguente:

Esercizio 1887-88	L. 2,000,000
Esercizi successivi (riparto da stabilirsi colla legge del bilancio) »	11,000,000
	<u>Totale L. 13,000,000</u>

(Approvato).

Art. 4.

Le somme già approvate, pei seguenti due capitoli, dallo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1887-88 rimangono, in virtù del disposto nell'articolo precedente, ridotte come segue:

Capitolo 46 - Fabbricazione di artiglierie di gran potenza. . .	lire 2,400,000
Capitolo 49 - Lavori e difesa delle coste. »	5,100,000

(Approvato).

PRESIDENTE. Anche questo progetto di legge sarà poi posto ai voti a scrutinio segreto.

Ora vengono in discussione i progetti di legge per maggiori spese sugli esercizi finanziari 1884-85 e 1885-86 di tutti i Ministeri, i quali dovranno essere votati come una sola legge, secondo il disposto dell'art. 55 del regolamento del Senato del Regno, del quale do lettura:

Art. 55.

« Allorchè più proposte di legge sono relative a crediti supplementari o ad interessi particolari o locali, e non hanno dato luogo ad

opposizione, esse sono messe a partito unitamente, mediante un solo squittinio segreto, quando non sia chiesta la divisione.

« Ove sorga opposizione rispetto ad una o più di queste leggi, si procede a squittinio segreto sovra ognuna di quelle che hanno dato luogo ad opposizione ».

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1884-85 sono autorizzate le maggiori spese facoltative esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) lire 48,596 46 in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1884-85;

b) lire 5,510 99 in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni
dell'esercizio 1884-85 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.**

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze	
Numero	Denominazione	su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-1885	in conto residui
2	Ministero - Spese d'ufficio	13,230 »	»
4	Fitto di locali	1,303 47	»
11	Agricoltura - Insegnamento agrario, museo agrario, rappresentanze agrarie, esposizioni e concorsi, miglioramenti e difesa della produzione animale e vegetale, meccanica agraria, studi e classi rurali	608 26	»
14	Razze equine - Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale	8,492 06	»
21	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale	»	0 20
22	Miniere e cave - Insegnamento minerario - Concorsi e sussidi	»	574 99
25	Meteorologia - Retribuzioni, compensi, spese d'ufficio, locali, libri, strumenti e sussidi.	274 94	»
30	Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Stipendi, assegni, dotazioni, concorsi e sussidi (Spese fisse)	155 81	»
31	Scuole d'arti e mestieri - Insegnamento superiore - Concorsi, sussidi, incoraggiamenti, medaglie, ispezioni e studi.	131 95	»
32	Premi, esposizioni industriali, inchieste, studi, esplorazioni geografiche commerciali, bollettino industriale, proprietà letteraria ed artistica, medaglie, indennità e compensi.	»	1,815 »
33	Pesi e misure e saggio di metalli preziosi - Personale.	»	32 21
	<i>Da riportarsi</i>	24,196 49	2,422 40

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze	
Numero	Denominazione	su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui
	<i>Riporto</i> . . .	24,196 49	2,422 40
34	Pesi e misure e saggio di metalli preziosi - Indennità fisse per spese d'ufficio, di estatura e di giro	»	112 »
41	Economato generale - Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle amministrazioni dello Stato.	24,166 40	»
48	Sussidi annui agli ex agenti forestali, loro vedove e famiglie necessitose.	»	176 59
51	Riparto dei beni comunali demaniali nelle provincie meridionali, subriparto dei terreni ademprivili dell'isola di Sardegna e pensionatico nelle provincie venete. . .	233 57	»
73	Trasporto della capitale da Firenze a Roma - Indennità agli impiegati dell'amministrazione centrale - Spese di adattamento di mobili ed altre accessorie	»	2,800 »
	TOTALE . . .	48,596 46	5,510 99

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora viene il progetto: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero di agricoltura, industria e commercio ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio per la competenza dell'esercizio finanziario 1885-86, sono autorizzate le maggiori spese facoltative, esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, per la somma complessiva di lire 222,669 86.

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio finanziario 1885-86
pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Capitoli		Ammontare delle maggiori spese su capitoli di spese facoltative in conto competenza 1885-86
Numero	DENOMINAZIONE	
45	Economato generale. — Mercedi per la verifica e il collaudo dei bollettari del lotto, del tesoro, delle gabelle e delle poste; revisione di altri speciali registri, opere diverse, facchinaggi, compensi per lavori di contabilità e di scritturazione, indennità di missione e di funzioni L.	7,112 25
46	Economato generale. — Fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria alle Amministrazioni dello Stato L.	215,557 61
	Totale L.	222,669 86

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, e trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge intitolato: « Maggiore spesa sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

È autorizzata la maggiore spesa di lire 26,000 da aggiungersi al fondo stanziato al capitolo n. 5, *Indennità di tramutamento*, dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1884-85.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per la competenza dell'esercizio finanziario 1885-86 sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, ed ascendenti alla complessiva somma di lire 163,609 74, delle quali:

Lire 142,609 74 per spese obbligatorie e d'ordine;

Lire 21,000 per spese facoltative.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86
pel Ministero di grazia e giustizia e dei culti.**

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese in conto competenza 1885-86	
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine	su capitoli di spese facoltative
5	Indennità di tramutamento	»	21,000 »
7	Dispacci telegrafici governativi (spesa d'ordine) . . .	7,000 »	»
11	Spese di giustizia (spesa obbligatoria)	135,609 74	»
		142,609 74	21,000 »

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno domandando di parlare, trattandosi di articolo unico si passerà poi alla votazione a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge: « Maggiori spese sull'esercizio 1884-85 pel Ministero dell'istruzione pubblica ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero

della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1884-85 sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nella annessa tabella, cioè:

a) Lire 326,433 69, delle quali lire 302 10 per *spese obbligatorie e d'ordine* e lire 326,131 59 per *spese facoltative* in aumento alla competenza per l'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 65,934 18 per *spese facoltative*, in aumento ai residui dell'esercizio pel 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio finanziario 1884-85
pel Ministero dell'istruzione pubblica.**

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
4	Ministero - Spese d'ufficio	»	»	26,213 43	»
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alle Commissioni esaminatrici dei concorsi	»	»	2,221 96	374 79
8	Indennità di trasferta agli impiegati dipendenti dal Ministero	»	»	8,515 81	235 78
13	Dispacci telegrafici governativi	302 10	»	»	»
15	Casuali	»	»	587 37	»
17	Indennità per le spese d'ispezione delle scuole primarie	»	»	»	4,916 94
18	Regie università ed altri istituti universitari - Personale	»	»	124,802 43	9,891 95
21	Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale	»	»	»	2,030 85
23	Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale	»	»	»	2,492 03
28	Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali, illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e rimunerazioni, spese per scavi a cura dei comuni e delle provincie	»	»	42,779 72	42,991 80
31	Belle arti - Personale	»	»	»	570 56
36	Istruzione secondaria classica regi ginnasi e licei - Personale	»	»	69,207 05	»
43	Scuole tecniche - Personale	»	»	42,465 05	»
51	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre - Sussidi	»	»	3,351 73	»
52	Istituti superiori di magistero femminile in Roma e in Firenze - Personale	»	»	»	800 18
55	Educandati femminili - Personale	»	»	»	345 36
62	Assegni di disponibilità	»	»	3,074 14	1,283 94
115	Biblioteca Nazionale di Firenze - Restauro delle fronti terrene e della facciata del palazzo dei Giudici	»	»	2,747 33	»
137	Collegio-convitto « Principe di Napoli » in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale	»	»	165 57	»
	Totale	302 10	»	326,131 59	65,934 18

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, poichè trattasi di articolo unico si procederà poi alla votazione a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge: « Maggiori spese sull'esercizio 1885-86 pel Ministero dell'istruzione pubblica ».

Il senatore, segretario, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero

dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1885-86, sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 175,632 93, delle quali lire 203 60 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 175,429 33 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1885-86;

b) Lire 11,366 15, delle quali lire 2 45 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 11,363 70 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio 1884-85 e retro.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86,
 pel Ministero dell'istruzione pubblica.

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
4	Ministero - Spese d'ufficio	»	»	9,502 44	»
6	Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni ed indennità alla Commissione esaminatrice dei concorsi	»	»	37,596 03	»
10	Spesa per la scuola normale di ginnastica in Roma e per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (Spese fisse)	»	»	4,674 12	356 56
13	Dispacci telegrafici governativi (Spesa d'ordine)	203 60	2 45	»	»
23	Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse).	»	»	»	5,904 71
28	Monumenti e scavi - Spese di manutenzione e conservazione, adattamento di locali, illuminazione, combustibile, oggetti di cancelleria, assegni, sussidi e remunerazioni spese per scavi a cura dei comuni e delle provincie	»	»	71,255 64	»
36	Istruzione secondaria classica - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse)	»	»	48,731 42	»
45	Sussidi all'istruzione primaria	»	»	2,465 79	1,060 »
51	Scuole normali per allievi maestri e allieve maestre - Sussidi	»	»	»	1,133 22
62	Assegni di disponibilità (Spese fisse)	»	»	575 05	54 96
112	Lavori attrezzi e spese diverse per il ricupero degli oggetti d'antichità provenienti dai lavori del Tevere	»	»	70 »	»
118	Stipendio al personale del regio ginnasio <i>Galilei</i> di Firenze.	»	»	»	1,296 »
	<i>Da riportarsi</i>	203 60	2 45	174,870 49	9,805 45

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
	<i>Riporto</i>	203 60	2 45	174,870 49	9,805 45
120	Spese d'impianto di gabinetti dei nuovi licei di Firenze, Milano, Genova, Urbino, Pesaro e Roma (Mamiani) . .	»	»	»	377 55
123	Collegio-convitto <i>Principe di Napoli</i> in Assisi per i figli degli insegnanti - Personale (Spese fisse)	»	»	558 84	33 33
136	Università di Cagliari - Scuola di chimica - Sistemazione dei locali. . .	»	»	»	1,147 37
	Totale	203 60	2 45	175,429 33	11,363 70

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, poichè trattasi di articolo unico sarà votato poi insieme agli altri a scrutinio segreto.

Si passa al progetto di legge: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero delle finanze ».

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio finan-

ziario 1884-85 sono autorizzate le maggiori spese esposte per singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 9,901,423 43, delle quali lire 9,816,325 e centesimi 98 per spese obbligatorie e d'ordine e lire 85,097 45 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza per l'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 51,723 69 delle quali lire 42,941 51 per spese obbligatorie e d'ordine e lire 8782 18 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1884-85
pel Ministero delle finanze.

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
21	Spese d'ufficio e di personale straordinario assegnato alle agenzie delle imposte dirette e del catasto	»	»	1,324 63	»
23	Acquisto, riparazione e trasporto di mobili e registri in servizio delle agenzie. Spese di posta, telegrammi e stampe. Competenze e remunerazioni straordinarie per lavori statistici e contabili occorrenti all'amministrazione delle imposte dirette	»	»	»	291 67
28	Fitto locali per le agenzie delle imposte dirette	»	»	664 23	5,793 36
29	Spese occorrenti pel servizio e per la conservazione del catasto	»	»	18,274 45	»
32	Restituzione e rimborsi (Imposte dirette)	10,982 10	36,341 73	»	»
35	Scrivani ed inservienti a mercede giornaliera in servizio degli uffici tecnici di finanza	»	»	1,300 59	»
36	Indennità di trasferta e soggiorno al personale di ruolo degli uffici tecnici di finanza per il servizio del catasto e per gli altri servizi relativi alle imposte dirette	»	»	23,578 76	»
42	Fitto di locali in servizio delle guardie di finanza (Spese fisse)	»	»	19,890 24	»
50	Aggio di esazione (Lotto)	359,096 41	»	»	»
52	Vincite al lotto	9,388,719 »	»	»	»
64	Fitto di locali per gli uffici e caserme in servizio del dazio consumo nel comune di Napoli	»	»	3,597 32	»
	<i>Da riportarsi</i>	9,758,797 51	36,341 73	68,630 22	6,035 03

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
	<i>Riporto</i>	9,758,797 51	36,341 73	68,630 22	6,035 03
65	Spese di manutenzione, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, di acquisto e riparazione dei mobili ed altro per la riscossione del dazio consumo nel comune di Napoli.	»	»	9,534 86	1,157 22
79	Aggio ed indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso (Tabacchi)	57,220 42	»	»	»
89	Restituzione della tassa sul sale impiegato nella salagione delle carni, del burro e del formaggio, che si esportano all'estero	308 05	»	»	»
91	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per pesatura, facchinaggio, spese di ufficio, per disagiata residenza e compensi agli impiegati delle saline e delle dogane incaricati di disimpegnare le funzioni di magazziniere e di controllore	»	»	6,932 37	»
111	Aggio di esazione ai contabili del macinato	»	6,599 78	»	»
113	Costruzione di una caserma per le guardie di finanza a Torretesta (Lecce) .	»	»	»	1,500 »
114	Costruzione di due casotti per le guardie di finanza a Caulonia e Capo Bruzzano (Reggio-Calabria)	»	»	»	89 93
	TOTALE	9,816,325 98	42,941 51	85,097 45	8,782 18

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico sarà anch'esso, assieme ai precedenti, votato a scrutinio segreto.

Ora viene: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero delle finanze ».

Si dà lettura del progetto di legge ed annessa tabella.

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1885-86

sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 977,316 54, delle quali lire 880,063 64 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 97,252 90 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza per l'esercizio finanziario 1885-86;

b) Lire 86,569 34, delle quali lire 74,934 81 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 11,634 53 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio 1884-85 e retro.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86
pel Ministero delle finanze.**

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
	Intendenze di finanza.				
4	Spese d'ufficio	»	»	10,642 88	»
	Amministrazione esterna del demanio e tasse.				
17	Spese d'ufficio ed indennità	»	»	»	2,215 50
19	Fitto di locali	»	»	29,939 45	8,586 29
	Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.				
27	Indennità al personale di ruolo delle agenzie, compensi per lavori a cottimo e retribuzioni straordinarie al personale avventizio assunto per breve tempo in servizio delle agenzie	»	»	5,915 67	»
33	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette	»	»	1,751 12	99 62
34	Spese occorrenti pel servizio e per la conservazione del catasto	»	»	41,927 27	»
37	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	»	63,699 96	»	»
39	Indennità di trasferta e soggiorno al personale di ruolo della Giunta del censimento, per il servizio del catasto ed altri, relativi alle imposte dirette	»	»	»	183 12
	Amministrazione esterna delle gabelle.				
43	Fitto di locali in servizio delle guardie di finanza	»	»	459 73	»
51	Aggio di esazione (Spesa d'ordine)	464,978 44	»	»	»
	<i>Da riportarsi</i>	464,978 44	63,699 96	90,636 12	11,084 53

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
	<i>Riparto</i>	464,978 44	63,699 96	90,636 12	11,084 53
53	Vincite al lotto (Spesa obbligatoria) .	325,466 »	»	»	»
55	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (Spesa d'ordine).	6,495 69	»	»	»
65	Restituzione di diritti, rimborsi e depositi (Spesa obbligatoria).	21,450 98	»	»	»
69	Fitto di locali per gli uffici e caserme in servizio del dazio consumo di Napoli .	»	»	3,068 96	»
93	Aggio e indennità ai magazzinieri di vendita ed agli spacciatori all'ingrosso e compensi ai reggenti provvisori, dei magazzini di vendita dei generi di privativa (Spesa d'ordine) .	61,672 53	8,762 19	»	»
	Tabacchi e sali.				
98	Fitto di locali	»	»	3,547 82	»
101	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione	»	»	»	550 »
	Amministrazione esterna delle imposte dirette.				
127	Aggio d'esazione ai contabili del macinato	»	2,472 66	»	»
	Totale	880,063 64	74,934 81	97,252 90	11,634 53

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola, questo progetto sarà poi approvato a scrutinio segreto.

Ora viene: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero dell'interno ».

Si dà lettura del progetto di legge coll'annessa tabella.

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1884-85, sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 207,800 in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 179,466 39 in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1884-85
pel Ministero dell'interno.**

Numero	CAPITOLI Denominazione	Ammontare delle eccedenze	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui
2	Ministero — Spese d'ufficio L.	5,500 »	»
8	Indennità di traslocamento agli impiegati.	15,000 »	5,000 »
9	Ispezioni e missioni amministrative	45,000 »	22,000 »
14	Fitto di locali (Archivi di Stato)	»	257 15
15	Manutenzione dei locali e del mobilio (Archivi di Stato). . .	4,600 »	»
23	Sorveglianza sulla prostituzione (Personale)	»	1,909 24
30	Spese per la sanità interna.	70,000 »	»
35	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per tra- sferte e permutamenti	59,700 »	60,300 »
38	Premi d'ingaggio, debiti di massa, armamento e travestimento degli agenti di sicurezza pubblica	8,000 »	»
47	Trasporto dei detenuti	»	90,000 »
	L.	207,800 »	179,466 39

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora viene: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero dell'interno ».

Si dà lettura del progetto di legge ed annessa tabella.

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1885-86,

sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) lire 687,900, delle quali: lire 365,000 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 322,900 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza per l'esercizio finanziario 1885-86;

b) lire 433,632 delle quali: lire 250,000 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 183,632 per spese facoltative, in aumento ai residui 1884-85 e retro.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86
pel Ministero dell'interno.**

CAPITOLI		AMMONTARE DELLE MAGGIORI SPESE			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
2	Ministero - Spese d'ufficio	»	»	8,820	»
3	Ministero - Fitto e manutenzione dei locali.	»	»	1,580	»
8	Indennità di traslocamento agli impiegati.	»	»	38,000	7,000
9	Ispezioni e missioni amministrative . . .	»	»	70,000	»
10	Dispacci telegrafici governativi	365,000	250,000	»	»
11	Spese casuali	»	»	5,500	»
13	Spese d'ufficio	»	»	6,000	»
25	Sorveglianza sulla prostituzione - Provviste trasporti, indennità, mercedi, gratificazioni, combustibile ed altro	»	»	8,000	10,000
35	Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti	»	»	100,000	85,000
37	Sussidi ad ufficiali, guardie e uscieri di sicurezza pubblica	»	»	»	184
38	Premi d'ingaggio, debiti di massa, armamento e travestimento degli agenti di sicurezza pubblica	»	»	30,000	»
40	Fitto di locali	»	»	5,000	15,000
50	Manutenzione dei fabbricati	»	»	»	40,000
90	Spese per preparare e disporre l'attuazione del programma del Congresso penitenziario internazionale in Roma nel novembre 1885 (legge 28 giugno 1885, n. 3184)	»	»	50,000	»
106	Aquila - Ampliamento e sistemazione del carcere giudiziario di Solmona	»	»	»	25,000
126	Rimborso di fondi sottratti salvi gli effetti del giudizio di responsabilità iniziato contro chi di ragione	»	»	»	1,448
		365,000	250,000	322,900	183,632

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora viene: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero dei lavori pubblici ».

Si dà lettura del progetto di legge ed annessa tabella.

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario

1884-85, sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 2,000,347 85, delle quali 1,751,149 lire e 11 centesimi per spese obbligatorie e di ordine, e lire 249,198 74 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza per l'esercizio 1884-85;

b) Lire 3,682,165 07, delle quali 3,566,214 lire e centesimi 65 per spese obbligatorie e di ordine e lire 115,950 42 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio pel 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1884-85
 pel Ministero dei lavori pubblici.

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
4	Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali	17,357 48	»	»	»
16	Assegni al personale delle opere idrauliche di 2 ^a categoria	»	»	»	1,400 »
36	Spese d'esercizio delle ferrovie calabro-sicule	1,230,614 »	3,169,386 »	»	»
38	Retribuzioni agli incaricati di uffici di 3 ^a categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi	1,000 »	»	»	»
39	Crediti di amministrazioni estere per telegrammi internazionali	95,000 »	38,075 55	»	»
40	Indennità diverse (Telegrafi)	»	»	8,000 »	»
48	Personale dell'Amministrazione delle Poste	»	»	»	4,969 24
51	Assegnamenti ai titolari degli uffici postali italiani all'estero	»	»	»	100 »
55	Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze	»	»	64,967 75	4,719 78
57	Indennità per missioni, per traslocazioni, per visite di ispezioni, di servizio di notte, di stazione e per compenso agli aiutanti in tirocinio (Poste)	»	»	»	153 33
59	Spese di mantenimento dei locali delle direzioni e degli uffici postali	»	»	»	410 07
60	Retribuzioni alle ferrovie ed alle Società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali	332,492 81	351,149 72	»	»
63	Rimborsi alle Amministrazioni postali estere	48,875 31	7,603 38	»	»
	<i>Da riportarsi</i>	1,725,339 60	3,566,214 65	72,967,75	11,752 42

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
	<i>Riporto</i> . . .	1,725,339 60	3,566,214 65	72,967 75	11,752 42
64	Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviate, detasate, e rifiutate, per i pacchi rifiutati e ricomposti, e per i francobolli relativi alla francatura dei piccoli risparmi	25,809 51	»	»	»
71	Nuovi lavori per le strade nazionali e provinciali	»	»	3,000 »	»
73	Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere	»	»	»	79,090 »
77	Maremma toscane	»	»	»	25,108 »
118	Spese per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie, già state autorizzate, e per i lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio. Art. 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a), modificato colle leggi 23 luglio 1881, n. 336, (serie 3 ^a), e 5 luglio 1882, n. 875	»	»	80,657 07	»
120	Spese per i lavori di costruzione e per l'acquisto di materiale mobile relative alle nuove linee complementari. Leggi 29 luglio 1879, n. 5002 (serie 2 ^a); 5 giugno 1881, n. 240 (serie 3 ^a) e 5 luglio 1882, n. 875 (serie 3 ^a).	»	»	92,573 92	»
	TOTALE	1,751,149 11	3,566,214 65	249,198 74	115,950 42

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora viene: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero dei lavori pubblici ».

Si dà lettura del progetto di legge ed annessa tabella.

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero

dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1885-86, sono autorizzate le maggiori spese esposte per i singoli capitoli nella annessa tabella, cioè:

a) L. 304,762 97, delle quali L. 106,881 04 per spese obbligatorie e d'ordine, e L. 197,881 93 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza per l'esercizio finanziario 1885-86;

b) L. 1,810,753 26, delle quali L. 1,693,959 34 per spese obbligatorie e d'ordine, e L. 116,793 92 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio 1884-85 e retro.

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE 1886 87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86
pel Ministero dei lavori pubblici.**

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
4	Dispacci telegrafici governativi e pacchi postali (Spesa d'ordine)	15,363 31	»	»	»
10	Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali. .	»	»	59,640 60	»
14	Assegni al personale delle opere idrauliche di I categoria e d'irrigazione (Spese fisse).	»	»	»	804 26
16	Assegni al personale delle opere idrauliche di II categoria (Spese fisse). .	»	»	»	535 13
26	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese fisse).	»	»	»	216 27
27	Personale subalterno pel servizio dei porti (Spese variabili)	»	»	»	100 »
31	Personale pel servizio dei fari	»	»	750 »	»
38	Retribuzioni agli incaricati degli uffici di III categoria ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spese d'ordine)	51,000 »	»	»	»
49	Personale degli uffici postali di II classe (Spese fisse).	»	»	12,843 88	»
50	Personale dei corrieri, messaggeri, porta-lettere e serventi	»	»	»	2,017 83
52	Pigioni ed indennità fisse per le spese inerenti al servizio	»	»	2,374 04	»
55	Spese variabili pel trasporto della corrispondenza	»	»	36,696 51	»
59	Spese di mantenimento dei locali delle direzioni e degli uffici postali. . . .	»	»	128 40	»
	<i>Da riportarsi</i>	66,363 31	»	112,433 43	3,673 49

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
	<i>Riporto</i>	66,363 31	»	112,433 43	3,673 49
60	Retribuzioni alle ferrovie ed alle Società di navigazione pel trasporto dei pacchi postali (Spesa d'ordine)	»	48,794 17	»	»
63	Rimborsi alle Amministrazioni postali estere (Spesa d'ordine)	»	37 11	»	»
64	Rimborsi ai titolari degli uffici postali per le corrispondenze rinviate, detasate e rifiutate, per i pacchi rifiutati e ricomposti, e per i francobolli relativi alla francatura dei telegrammi (Spesa d'ordine).	40,517 73	»	»	»
80	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	»	»	»	86,082 13
138	Spese per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate e per lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio (articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, modificato con la legge 23 luglio 1882, n. 336)	»	»	4,438 04	»
142	Spese per i lavori di costruzione e per lo acquisto di materiale mobile relativi alle nuove linee.	»	»	81,010 46	»
145	Resti passivi del 1875 e precedenti per opere stradali straordinarie in dipendenza di antiche vertenze trattate amministrativamente e giudiziariamente non ancora liquidate	»	»	»	27,038 30
181	Spese d'esercizio delle ferrovie calabrosicule	»	1,645,128 06	»	»
		106,881 04	1,693,959 34	197,881 93	116,793 92

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Se nessuno domanda la parola, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Ora abbiamo: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della guerra ».

Si dà lettura del progetto e dell'annessa tabella.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1884-85

sono autorizzate le maggiori spese esposte per singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 2,395,220 37, delle quali lire 5000 per spese obbligatorie e d'ordine e lire 2,390,220 e centesimi 37 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza per l'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 19,857 41, delle quali lire 506 79 per spese obbligatorie e d'ordine e lire 19,350 62 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

**Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1884-85
per il Ministero della guerra.**

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
2	Ministero — Spese d'ufficio	»	»	8,424 13	»
3	Dispacci telegrafici governativi e spese di trasporti postali	5,000 »	»	»	»
5	Stati maggiori e comitati	»	»	»	3,062 66
6	Corpi di fanteria	»	»	1,418,670 »	»
7	Corpi di cavalleria	»	»	102,900 »	»
8	Armi di artiglieria e genio	»	»	32,663 »	»
9	Carabinieri reali	»	»	300,084 80	»
10	Corpo veterani ed invalidi	»	»	»	234 05
12	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili per servizi amministrativi	»	»	52,110 »	»
13	Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sottufficiali	»	»	»	2,466 56
14	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario	»	292 50	»	»
18	Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio	»	»	»	742 82
19	Personale della giustizia militare	»	»	4,100 »	232 96
22	Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, per i movimenti collettivi della milizia mobile, e spese varie di trasporto	»	»	459,775 43	»
26	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari, ed arredi di alloggi e di uffici militari	»	»	11,493 01	»
34	Spese di giustizia criminale militare	»	214 29	»	»
37	Materiale sanitario	»	»	»	12,611 57
	Totale	5,000 »	506 79	2,390,220 37	19,350 62

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato allo scrutinio segreto.

Ora abbiamo: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della guerra ».

Si dà lettura del progetto e dell'annessa tabella.

Il senatore, segretario, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1885-86, sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 963,780 70 per spese facoltative in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1885-86;

b) Lire 732,453 46, delle quali lire 760 81 per spese obbligatorie e d'ordine e lire 731,692 e centesimi 65 per spese facoltative, in aumento ai residui 1884-85 e retro.

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86 pel Ministero della guerra.

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese		
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in conto residui	su capitoli di spese facoltative	
			in conto competenza 1885-86	in conto residui
1	Ministero — Personale	»	3,000 »	»
5	Stati maggiori e comitati	»	40,600 »	»
6	Corpi di fanteria	»	774,700 »	364,396 52
7	Corpi di cavalleria	»	»	8,210 41
8	Armi di artiglieria e genio	»	»	7,734 86
9	Carabinieri reali	»	32,000 »	»
10	Corpo veterani ed invalidi	»	10,700 »	»
11	Corpo e servizio sanitario	»	89,780 70	»
13	Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sottufficiali	»	»	22,483 80
14	Quota spesa pel mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine).	760 81	»	»
19	Personale della giustizia militare	»	13,000 »	»
22	Indennità di viaggio per l'esercito permanente, per i personali civili, per i movimenti collettivi della milizia mobile e spese varie di trasporto.	»	»	320,847 71
28	Rimonta e spese dei depositi di allevamento di cavalli	»	»	8,019 35
		760 81	963,780 70	731,692 65

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato allo scrutinio segreto.

Ora abbiamo: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della marina ».

Si legge il progetto e l'annessa tabella.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1884-85, sono autorizzate le maggiori spese indicate nei singoli capitoli nell'annessa tabella con le seguenti finali risultanze:

a) Lire 1,457,523 85 in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 1,967,989 97 in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 e anni precedenti.

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della marina.

Numero	CAPITOLI Denominazione	Ammontare delle eccedenze	
		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui
16	Corpo reale equipaggi	6,000 »	»
17	Personale civile tecnico e contabile.	49,000 »	»
19	Viveri.	385,000 »	45,000 »
28	Servizio scientifico (materiale).	26,000 »	»
30	Noli trasporti e missioni	41,523 85	»
31	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente.	»	80,000 »
32	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio	»	21,400 »
33	Artiglierie, armi subaquee ed armi portatili.	»	310,000 »
34	Conservazione dei fabbricati militari marittimi.	»	60,000 »
35	Riproduzione del naviglio	1,000,000 »	1,451,589 97
		1,457,523 85	1,967,989 97

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno chiede la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato allo scrutinio segreto.

Ora abbiamo: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della marina ».

Si legge il progetto di legge colla tabella.

Il senatore, *segretario*, VERGA C. legge:

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1885-86 sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 3,391,307 82 per spese facoltative da portarsi in aumento alla competenza 1885-86;
 b) Lire 406,957 73, delle quali lire 406,943 87 per spese facoltative e lire 13 86 per spese obbligatorie e d'ordine, in aumento ai residui 1884-85 e retro.

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86 pel Ministero della marina.

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese		
Numero	Designazione	sui capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in conto residui	su capitoli di spese facoltative	
			in conto competenza 1885-86	in conto residui
1	Ministero - Personale (Spese fisse)	»	2,259 78	»
7	Conservazione dei fabbricati della marina mercantile e della sanità marittima	»	5,000 »	»
11	Navi in armamento, in riserva, in disponibilità ed in allestimento.	»	865,000 »	85,796 60
16	Corpo reale equipaggi	»	»	14,814 57
18	Personale contabile	»	»	21,000 »
20	Viveri	»	14,999 10	28,000 »
21	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	»	»	8,376 12
24	Carbon fossile ed altri combustibili.	»	773,918 37	72,971 59
28	Servizio scientifico - Personale	»	1,290 »	»
29	Servizio scientifico - Materiale	»	1,280 »	2,675 25
30	Spese di giustizia - (Spesa obbligatoria). . .	13 86	»	»
31	Noli, trasporti e missioni	»	530,847 22	145,023 09
32	Materiali per la manutenzione del naviglio esistente	»	195,000 »	»
33	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio	»	760,000 »	10,000 »
34	Artiglierie, armi subaquee ed armi portatili .	»	141,713 35	18,286 65
35	Conservazione dei fabbricati militari marittimi.	»	100,000 »	»
		13 86	3,391,307 82	406,943 87

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico sarà poi votato allo scrutinio segreto.

Ora viene: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero del tesoro ».

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1884-85,

sono autorizzate le maggiori spese esposte per singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 2,022,187 37 per spese obbligatorie e d'ordine, in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 292,856 49, delle quali lire 177,631 33 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 115,225 e centesimi 16 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1884-85 pel Ministero del tesoro.

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
5	Debito perpetuo a nome dei comuni della Sicilia	6,000 »	168,000 »	»	»
15	Interessi di somme versate in conto corrente col tesoro	620,000 »	»	»	»
18	Quote di prodotto delle ferrovie di Stradella e di Cuneo per l'anno 1884-85 spettanti alle Società concessionarie delle medesime giusta i rispettivi contratti d'esercizio	567,191 03	»	»	»
90	Pensioni dell'Amministrazione finanziaria, Ministeri del tesoro e delle finanze	70,506 34	»	»	»
93	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica	6,909 60	»	»	»
94	Pensioni del Ministero dell'interno	39,759 28	»	»	»
95	Id. del Ministero dei lavori pubb.	64,364 91	»	»	»
96	Id. del Ministero della guerra.	13,777 02	»	»	»
98	Id. del Ministero di agricoltura, industria e commercio	16,254 19	»	»	»
99	Pensioni straordinarie	157,749 99	»	»	»
136	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo retratto dalla vendita dei beni e dalla affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrati e spese per la valutazione e vendita dei beni sopraindicati (Spese d'ordine)	»	9,631 33	»	»
138	Restituzione di depositi per adire agli incanti, per spese di asta, tasse, ecc., eseguite negli uffici dei contabili demaniali	459,675 01	»	»	»
151	Residui passivi delle amministrazioni dei cessati Governi	»	»	»	115,225 16
		2,022,187 37	177,631 33	»	115,225 16

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno avendo chiesta la parola, poichè trattasi di articolo unico si voterà poi insieme agli altri progetti di legge a scrutinio segreto.

Si passa alla discussione del progetto di legge intitolato: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero del tesoro ».

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86,

sono autorizzate le maggiori spese contemplate nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 2,547,988 67, delle quali lire 2,514,302 e centesimi 14 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 33,686 53 per spese facoltative, da portarsi in aumento delle assegnazioni per la competenza dell'esercizio finanziario 1885-86 ;

b) Lire 9047 87, delle quali lire 8923 04 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 124 83 per spese facoltative, da portarsi in aumento alle somme iscritte pei residui 1884-85 e retro.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86
pel Ministero del tesoro.

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
15	Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato (Spesa obbligatoria).	174,582 21	»	»	»
17	Garanzie a Società concessionarie di strade ferrate (Spesa obbligatoria) .	354,477 91	»	»	»
40	Illuminazione per la sorveglianza delle tesorerie e fitto di locali non demaniali per alcune di esse	»	»	1,604 14	»
56	Personale delle officine carte-valori (Spese fisse).	»	»	»	52 »
62	Spese d'ufficio variabili, retribuzioni, diarie, compensi per lavori straordinari, indennità e materiale.	»	»	23,922 22	»
67	Assegni vitalizi agli operai di vecchio ruolo delle regie fonderie di ferro in Toscana (Spese fisse).	»	»	»	72 83
37	Debiti redimibili iscritti nel Gran Libro - interesse delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico non alienate	888,975 »	»	»	»
91	Pensioni del Ministero di grazia e giustizia e dei culti (Spese fisse).	52,508 67	»	»	»
93	Pensioni del Ministero dell'istruzione pubblica (Spese fisse).	27,209 27	»	»	»
95	Pensioni del Ministero dei lavori pubblici (Spese fisse).	81,739 04	»	»	»
96	Pensioni del Ministero della guerra (Spese fisse).	527,459 86	»	»	»
97	Pensioni del Ministero della marina (Spese fisse).	69,876 88	»	»	»
98	Pensioni del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Spese fisse).	22,005 94	»	»	»
	<i>Da riportarsi</i>	2,198,834 78	»	25,526 36	124 83

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1885-86	in conto residui	in conto competenza 1885-86	in conto residui
	<i>Riporto</i>	2,198,834 78	»	25,526 36	124 83
102	Spese per l'inventario dei beni della Corona	»	»	8,160 17	»
136	Fondo per acquisto di rendita pubblica da intestare al Demanio per conto della pubblica istruzione in equivalente del prezzo ritratto dalla vendita dei beni e dall'affrancazione di annue prestazioni appartenenti ad enti amministrativi, e spese per la valutazione e vendita dei beni sopra indicati (Spesa d'ordine)	»	3,569 45	»	»
138	Restituzione di depositi per adire agli incanti; per spese d'asta, tassa, ecc. eseguiti negli uffici dei contabili demaniali (Spese d'ordine).	315,467 36	5,353 59	»	»
		2,514,302 14	8,923 04	33,686 53	124 83

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Nessuno avendo chiesta la parola, poichè trattasi di progetto di legge composto di articolo unico si voterà poi insieme agli altri a scrutinio segreto.

Si procede ora alla discussione del progetto di legge intitolato: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero degli affari esteri ».

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario

1884-85, sono autorizzate le maggiori spese esposte nei singoli capitoli nell'annessa tabella, cioè:

a) Lire 336,195 90, delle quali lire 129,352 68 per spese obbligatorie d'ordine e lire 206,843 22 per spese facoltative, in aumento agli stanziamenti di competenza dell'esercizio finanziario 1884-85;

b) Lire 1290 88 per spese facoltative, in aumento ai residui dell'esercizio del 1° semestre 1884 ed anni precedenti.

LEGISLATURA XVI — 1^a SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero degli affari esteri.

CAPITOLI		Ammontare delle eccedenze			
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine		su capitoli di spese facoltative	
		in conto competenza 1884-85	in conto residui	in conto competenza 1884-85	in conto residui
2	Ministero - Spese d'ufficio	»	»	10,809 87	»
4	Spese postali e telegrafiche	129,232 30	»	»	»
6	Casuali	»	»	13,173 33	1,290 88
10	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni	»	»	38,807 27	»
11	Indennità d'alloggio ad agenti diplomatici, fitto e manutenzione di palazzi all'estero	»	»	17,087 33	»
12	Spese rimborsabili degli uffici all'estero	»	»	94,287 60	»
13	Sovvenzioni	»	»	28,648 96	»
14	Provvigioni	120 38	»	»	»
15	Spesa per la colonia italiana in Assab (Art. 4 della legge 5 luglio 1882, n. 857, serie 3 ^a)	»	»	4,028 86	»
	Totale	129,352 68	»	206,843 22	1,290 88

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo la parola, poichè trattasi di progetto di legge composto di articolo unico si procederà poi insieme agli altri alla votazione a scrutinio segreto.

Ora si passa alla discussione del progetto di legge intitolato: « Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero degli affari esteri ».

Si legge il progetto di legge.

Il senatore, segretario, VERGA C. legge:

Articolo unico.

In aggiunta alle assegnazioni del Ministero degli affari esteri per la competenza dell'esercizio finanziario 1885-86, sono autorizzate le maggiori spese, esposte nei singoli capitoli nella stessa tabella, pel complessivo ammontare di lire 467,385 42, delle quali lire 142,366 97 per spese obbligatorie e d'ordine, e lire 325,018 e centesimi 45 per spese facoltative.

LEGISLATURA XVI — 1ª SESSIONE 1886-87 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 6 LUGLIO 1887

Tabella delle maggiori spese da aggiungersi alle assegnazioni dell'esercizio 1885-86
pel Ministero degli affari esteri.

CAPITOLI		Ammontare delle maggiori spese	
Numero	Denominazione	su capitoli di spese obbligatorie e d'ordine in conto competenza 1885-86	su capitoli di spese facoltative in conto competenza 1885-86
2	Ministero — Spese d'ufficio	»	18,501 45
3	Manutenzione del palazzo della Consulta ed arredamento delle sale di rappresentanza	»	20,407 55
4	Spese postali e telegrafiche (Spesa obbligatoria)	128,510 82	»
6	Casuali	»	13,061 11
10 ^{bis}	Missioni politiche e commerciali	»	122,894 91
12	Spese rimborsabili degli uffici all'estero	»	119,161 32
13	Sovvenzioni	»	30,992 11
14	Provvigioni (Spesa obbligatoria)	13,856 15	»
		142,366 97	325,018 45

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge. Se nessuno domanda la parola, trattandosi di articolo unico si intende rimandato alla votazione a scrutinio segreto, unitamente ai progetti approvati precedentemente.

Il Senato, uniformandosi al suo regolamento, ha autorizzato per questi progetti una votazione a scrutinio segreto complessiva.

Se nessuno chiede la votazione separata, domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto complessiva dei suddetti progetti di legge.

Domani seduta pubblica alle ore 2 pom., col seguente ordine del giorno:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni alla tariffa doganale ed altri provvedimenti finanziari;

Assegnazione dei beni della soppressa Casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di S. Pietro in Perugia ad un istituto d'istruzione agraria da erigersi in ente morale autonomo;

Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario;

Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina;

Modificazioni alla legge 2 luglio 1885, n. 3223, che autorizza nuove spese straordinarie militari;

Maggiori spese sugli esercizi finanziari 1884-85, 1885-86 di tutti i Ministeri.

II. Discussione dei seguenti progetti:

Autorizzazione di un credito di 20,000,000 di lire per spese militari in Africa;

Autorizzazione di mutui dalla Cassa di depositi e prestiti ai comuni di Palermo e Pisa;

Determinazione dei confini giurisdizionali fra i comuni di Marsico e Tramutola in provincia di Potenza;

Riduzione di tassa sulle donazioni alle provincie e ai comuni, a scopo di beneficenza, istruzione od igiene;

Ammissione degli scrivani locali di marina a concorrere con quelli dell'esercito ai posti d'ufficiale d'ordine presso le diverse Amministrazioni dello Stato;

Riforma della tariffa doganale;

Autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86;

Autorizzazione e diniego ad alcune provincie e comuni per eccedere col bilancio 1887 il limite medio triennale della sovrimposta;

Autorizzazione alla provincia di Reggio-Emilia ad eccedere il limite dei centesimi addizionali.

La seduta è levata (ore 5 e $\frac{3}{4}$).